INSERZIONI
Si ricevono a pagamento al ritirato agli Uffizi di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Via Santa Teresa - GENOVA, via Roma - MILANO, Corso Vitt. Em. - ROMA, Via delle Muratte (Casa Ballarini) e presso le altre succursali di Haasenstein, ai seguenti prezzi, per ogni linea o spazio di mm.: 4ª pagina Cent. 50 - 3ª pagina L. 2.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutto Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Firenze non fecit

ASSOCIAZIONI

	Anno	Semest.	Trim.
Italia, Tripoli, Tunisi, Malta	36	18	9 50
Europa, Stati dell'Un. Postale	72	36	18 50
Stati fuori dell'Unione Post.	144	72	36 —
(posta, postal.	24	12	6 —
(mitt.	48	24	12 —

Dono: Gazzetta Letteraria.

Centesimi 5 in tutta Italia.

Nuovi particolari sull'espulsione della regina Natalia.

Natalia ferita.

Orisi nel Gabinetto — L'indignazione popolare.

BELGRADO (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 19, ore 4 pom. — Ieri sera avvennero nuovi eccessi; le truppe fecero sgombrare la folla dalle vie senza però essere obbligate a far uso delle armi. Alla mezzanotte la calma era ristabilita nella città. Stamane la regina Natalia, scortata da due squadroni di cavalleria, venne portata alla stazione, donde partì alla volta di Semlino (Slavonia, territorio austriaco). Stamane una folla immensa tentò nuovamente una indarno, di prendere la difesa di Natalia.

Frattanto l'eccitazione è grande. Le vie della città sono occupate militarmente; si teme che i disordini abbiano a rinnovarsi. Masse di popolo percorrono la strada gridando: *Abbasso il Governo! Viva la Regina Natalia!* Il ministro della guerra si è dimesso nuovamente. Il Governo tratta col colonnello Schafarik, che rifiutò il portafoglio della guerra. La indignazione è generale contro la Reggenza, il Governo e l'ex-re Milano.

Durante i disordini i feriti furono in numero di 53, due i morti.

BELGRADO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 19. — Nella repressione di ieri sera davanti alla casa di Natalia furono tre morti e parecchi feriti. Sgombrate tutte le strade adiacenti la truppa rimase sul posto durante la notte.

SEMLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 19. — Natalia è giunta alle 4 ant., scendendo all'*Hôtel d'Europe*. Natalia è intenzionata di soggiornare qui qualche giorno e di recarsi poi in Russia.

BELGRADO (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 20, ore 7,20 ant. — La situazione politica, causa gli ultimi fatti, è gravissima. Si afferma che il Ministero abbia dato le dimissioni in massa, ma la Reggenza non le accettò, essendo impossibile trovare un nuovo Gabinetto. Il momento è criticissimo; continua la generale indignazione della popolazione.

D'ordine superiore le truppe sono sempre consegnate in caserma. Soldati numerosi percorrono le strade. Vi furono nuovi disordini. Il reggente Protich fu nuovamente insultato; furono sotto le finestre alla casa di Ristich, che restò fermo nella decisione di bandire Natalia ad onta della intercessione di numerosissimi influenti cittadini.

La regina Natalia ha mandato un telegramma allo czar in cui si implora il suo intervento; però è accertato che questo telegramma fu spedito dopo l'effettuata espulsione.

Si hanno nuovi particolari sull'espulsione. Questa avvenne in condizioni drammaticissime.

Tutte le vie conducenti alla stazione erano militarmente occupate. La regina vestiva di nero. La sua carrozza era scortata dalla cavalleria e da gendarmi; la precedeva il prefetto di polizia. Tutte le finestre erano gremite di signori che applaudivano entusiasticamente gettando fiori e gridando: *Arrivederci*. Migliaia di persone tentarono di irrompere nella stazione; i soldati le respinsero colla baionetta. Si levò ovunque un grido frenetico: *Morte a Milano! Viva Natalia! Abbasso i radicali! Abbasso la Reggenza!*

Studenti ed altri cittadini si scagliarono contro i cavalli ed impedirono alla carrozza di proseguire. Ne staccarono poscia i cavalli, sfracellarono la scorta e ricondussero la regina in carrozza alla sua abitazione. Natalia si affacciò al balcone acclamatissima; non potè parlare. Intervenne allora la cavalleria della guardia e cercò di sgombrare la via. Il comandante venne schernito. Questi comandò prima un attacco a piattonate, ma poi ordinò di fare fuoco. La folla risponde con sassi ed aggredisce la guardia, che retrocede.

Rinforzata la gendarmeria dalle truppe di fanteria, si potè finalmente a stento e fra i fischi generali condurre la regina alla stazione.

La maggior parte dei giornali hanno articoli fulminanti contro il Governo: la Reggenza ordinò il sequestro del giornale *Videlo*. Moltissime persone furono arrestate.

Il piccolo re fu allontanato con un pretesto qualsiasi da Belgrado: egli tornerà domani; ignora completamente quanto è successo.

Corre voce che la regina Natalia sia stata ferita ad una mano durante la collutazione fra la gendarmeria e la popolazione.

Al Ministero regnano forti dissidi. Il partito radicale perde terreno; i liberali progressisti si avvantaggiarono molto in questi giorni.

È probabile che si ripetano accessi.

La Società politica *Velika Srbija* vuole suscitare proteste in tutto il regno contro l'espulsione della regina Natalia.

***

Tutte le truppe del campo di Baniscobrdo ed il battaglione di Nisch furono chiamate a Belgrado per impedirvi l'affluenza di contadini e il ripetersi dei disordini di ieri. Un distaccamento di cavalleria ebbe tutti i soldati e gli ufficiali leggermente feriti. Numerosi tumultuanti sono feriti più o meno gravemente. Parecchi negozianti ed altri cittadini furono arrestati.

Il ministro dell'interno diresse ai prefetti una circolare in cui dice che ricusando la regina Natalia di rimanere volontariamente all'estero fino alla maggiore età del re, i ministri, a cui incombe il dovere di applicare le risoluzioni della Scupcina, dovettero, in nome del Governo, ordinare l'esecuzione dello sfratto. I prefetti sono incaricati di portare ciò a cognizione della popolazione. Il ministro della guerra, le cui dimissioni in data 15 corrente non furono accettate, dichiarò di non poter prendere provvedimenti in caso di disordini. Le dimissioni furono ora accettate. Il colonnello Praporcostovic venne nominato ministro della guerra. La popolazione è irritata perchè il Governo assicurò ieri ad una deputazione di cittadini che esso rinunziava all'uso di violenze contro la regina Natalia.

***

Circa gli avvenimenti di Belgrado per l'espulsione della regina Natalia, i giornali parigini pubblicano i seguenti particolari:

Da Milano telegrafava continuamente ai reggenti di espellere la regina Natalia. Questa, accorgendosi che l'opinione pubblica era a lei favorevole, massime quella degli studenti, resistova. Domenica i reggenti deliberarono e ordinarono al piroscafo austriaco *Debrad* di trovarsi pronto al mezzogiorno di lunedì.

La popolazione conobbe lunedì mattina le intenzioni del Governo. Dei giovinotti perorarono nelle vie e nei caffè in favore della regina. Sostenevano con calore non doversi permettere che si scenda a violenze verso una donna. A mezzogiorno la folla si portò all'abitazione della regina.

La polizia e le truppe sgombrarono le adiacenze. La folla rideva gridando abbasso Ristich, Pasich e Djoja. Allo tre giunsero due carrozze.

Il prefetto di polizia, un commissario e un funzionario del Ministero degli interni penetrarono nella abitazione della regina Natalia. Pare fosse con Garaschanine e i generali Horvatovich, Lochanine, che furono sempre i suoi sostenitori. Essa vestiva una elegante toletta da città, come protesta contro l'idea del viaggio.

Il prefetto non evidente emozione si inchinò profondamente e lei presentandole l'ordine. La regina commossa rispose:

— Non partirò che costrettavi. Avete i gendarmi?

Il prefetto le mostrò dalla finestra gli agenti e le truppe.

— Benissimo, — rispose la regina, — parto.

Si mise il cappellino e una mantellina. Prese una valigietta coi gioielli, sola. Salutò il suo seguito. Salì nella seconda vettura. Le Autorità presero posto nella prima. Fatti pochi passi si udì un immenso clamore. Si grida:

« Viva Natalia! Non partite, bella regina! Restate! »

Si agitano i cappelli, i bastoni, i fazzoletti.

Le carrozze si fermano. La cavalleria carica, ma viene disarmata. I cavalieri vuotano gli arcioni. Gli agenti e i soldati di fanteria attaccano la folla alla sciabola, alla baionetta. Volano delle pietre e delle rivoltellate. Finalmente le carrozze possono continuare. Ma poco dopo la folla, aumentata, sbaraglia la forza. Natalia si trova circondata da duemila entusiasti. Parecchi mostrano le ferite sanguinose ricevute per lei.

La regina ringrazia, sorride e trema. Sempre divinamente bella. Una nuova carica, novella sconfitta della polizia.

Gli studenti gridano: « Stacchiamo! »

Immantinente le tirelle sono tagliate, il cocchiere conduce via i cavalli. I giovinotti si aggiogano al timone e riconducono trionfalmente la regina alla sua abitazione. Acclamazioni entusiastiche la chiamano al balcone, finchè, sopraffatta dalle emozioni, supplica di lasciarle un po' di riposo. Nella serata vi fu un terribile combattimento fra la forza pubblica e il popolo fino a mezzanotte. Parecchi sono i feriti e i morti anche fra i soldati.

***

BELGRADO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 19. — Natalia lascierà domani Semlino, diretta a Tarnu-Severin. Temendosi nuove dimostrazioni in occasione del funerale degli uccisi nei disordini di ieri, esso fu-cessi nascostamente.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 19. — Il ministro austro-ungarico presso il Governo serbo è partito per Belgrado. Il ministro delle finanze di Serbia, che si trovava a Vienna, venne richiamato telegraficamente ed è ripartito per Belgrado.

Secondo i giornali, la regina Natalia, mentre ieri sotto scorta recavasi alla stazione, aprì il finestrino della vettura, gridando: *Aiuto! Aiuto!*

Le case dei reggenti e dei ministri sono sorvegliate dai soldati. Il presidente del Consiglio ha intenzione di dimettersi. Stamane per tempo, mentre la regina Natalia veniva scortata ed accompagnata alla stazione, tutta la guarnigione era sotto le armi. Si presero precauzioni in caso di nuovi disordini.

Secondo il *Fremdenblatt* bisogna sperare che la questione di Natalia sia ora risolta, perchè nessuno in Serbia è interessato realmente a suscitarvi un nuovo conflitto fra Milano e Natalia ed saperne il passo alle complicazioni incalcolabili di tali conflitti. L'accomodamento della questione contribuirà alla quiete del paese, malgrado le conseguenze che gli avvenimenti funesti di ieri ebbero per parecchie persone.

AMBURGO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 19. — L'*Hamburger Correspondent* dice che nei Circoli politici berlinesi si attribuisce agli avvenimenti di Belgrado nessuna importanza oltre le frontiere della Serbia, perchè il Governo di Serbia è nel miglior accordo colla Russia, e la regina Natalia non può sperare soccorsi da parte della Russia.

I guai coi funzionari ed inquirenti d'Africa.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 19, ore 4,30 pom. — Nei Circoli parlamentari si fanno vivi commenti alle notizie d'Africa. L'atteggiamento della Commissione d'inchiesta è argomento di apprezzamenti molto diversi, ritenendo alcuni che la Commissione dovesse considerarsi esautorata dai provvedimenti governativi per la limitazione dei posti di occupazione, mentre altri reputano che il Governo non potesse considerarsi anticipatamente vincolato da quanto sarebbe per concludere la Commissione.

Anche le repentine dimissioni del generale Gandolfi sono variamente commentate. Nelle sfere militari fece poco buona impressione che il Gandolfi comunicasse le sue dimissioni alla Commissione prima che il Governo le avesse accettate. Oggi intanto Di Sant'Onofrio presentava alla Camera in proposito una interrogazione a cui, dicesi, Rudinì risponderà subito.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 19, ore 9,10 pom. — Siccome correvano tante voci contraddittorie circa le dimissioni della Commissione d'inchiesta sull'Africa, l'on. Di Sant'Onofrio provocò oggi alla Camera dichiarazioni del Governo con una interrogazione al riguardo. (*Vedi resoconto seduta*)

L'on. Di Rudinì vi rispose subito anche perchè, come è noto, deve partire per Milano. La Camera accolse con segni di approvazione l'assicurazione che la Commissione d'inchiesta non si era dimessa e l'onorevole Di Rudinì soggiunse che non avrebbe capito perchè si sarebbe dovuta dimettere. Quanto al generale Gandolfi, l'on. Di Rudinì si limitò a confermare che aveva mandato le dimissioni telegraficamente, ma senza motivazione. Quindi è necessario di attendere i motivi per giudicarne. Soggiunse inoltre che il Governo mai ebbe dissensi con quel bravo ufficiale e funzionario, il quale ha reso eminenti servigi.

Nei circoli parlamentari si vuole che l'on. Di Rudinì abbia oggi nuovamente telegrafato al generale Gandolfi invitandolo a desistere dalle dimissioni. Si sarebbe pure telegrafato alla Commissione perchè continui tranquillamente il suo lavoro, confermando la piena fiducia del Governo in essa. La Commissione avrebbe accolto l'invito. Infatti Napoleone Corazzini telegrafa che oggi stesso i commissari partono per Keren.

— Lo stesso Corazzini telegrafa alla *Riforma* correr voce che un Alula sia riuscito a sequestrare tutti i fucili di Mesciascia il quale era in viaggio per lo Scioa dove si recava a raggiungere il negus Menelick.

La Regina.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 20, ore 9,5 ant. — Ieri, insieme colla marchesa di Villamarina e colle due figlie di questa, la Regina si è recata a Camporotondo a visitare la tomba provvisoria di Villamarina. Deposero varie corone; indi ascoltarono la messa celebrata da monsignor Anzino nella cappella del cimitero.

La Regina questa sera parte per Napoli.

La morte del deputato Alario.

La *Stefani* ci comunica in data 19 che è morto il deputato Alario.

Francesco Alario era nato a Salerno nel 1830; studioso di giurisprudenza divenne, giovane ancora, avvocato di nome chiarissimo. Entrò nel Parlamento nel 1876, XIII legislatura, rappresentante il Collegio di Capaccio, succedendo al generale Avezzana. Liberale, ha sempre seduto al Centro Sinistro, ma non fu dei più assidui frequentatori della Camera. A Salerno occupava eminenti uffici nelle civiche amministrazioni.

Le condizioni di salute del cardinale Alimonda.

Genova, 19 maggio.

(Exno) — Da vari giorni correvano voci contraddittorie sullo stato di salute del cardinale Alimonda. I giornali clericali persistevano a dire che stava meglio, mentre molti sostenevano che realmente peggiorava.

Stamane mi sono recato alla *Marcellina*, a San Francesco d'Albaro, ove alloggia S. E., e potei parlare coll'egregio dottor Segale, distintissimo medico primario dell'Ospedale della Duchessa di Galliera e medico di confidenza del cardinale, cui lo lega antichissima amicizia.

Egli mi disse che il male che affligge il cardinale è *carcinosi epatica* e pur troppo ora è aggravatissimo tanto da far temere una prossima catastrofe. Il malato conserva la sua lucidità di mente e non si addimostra punto impensierito della gravità del male. Legge soltanto i giornali clericali e si rallegra quando vede che questi annunziano che il suo stato non è grave.

Il dottore mi ha proprio dichiarato che la catastrofe non può essere lontana, essendo il morbo senza incurabile per la grave età del cardinale. Tema molto che da un momento all'altro si spenga senza sofferenze.

Le travevite ritorna in Russia.

YOKOHAMA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 19. — Lo travevite è partito per Vladivostock

Il « Charleston » e l'« Esmeralda » ad Acapulco.

Lo scambio dei captivi chileni.

LONDRA (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 19, ore 2,5 pom. — Il *Times* ha da Acapulco (Messico): « L'incrociatore americano *Charleston* giunse in questo porto iersera; i suoi ufficiali dissero di non avere incontrato l'*Itata*. Quando il *Charleston* vide la corazzata chilena *Esmeralda* presso il porto, approntò le sue batterie per un combattimento, ma non si venne ad alcuna ostilità. Il capitano Remey del *Charleston* si recò a visitare il comandante dell'*Esmeralda*; quest'ultimo gli disse fra l'altre cose: — Il *Charleston* non si impadronirà dell'*Itata* senza aver prima affondata l'*Esmeralda*. — A che il capitano Remey rispose: — Non me ne importa, *Esmeralda* e non *Esmeralda*, i miei ordini sono di catturare l'*Itata*.

« La città d'Acapulco si trova in una babele d'eccitamento; si ritiene che, ove l'*Itata* compaia, avrà luogo fra le due navi chilene e l'americana un accanito combattimento.

« Frattanto un dispaccio da fonte congressionale annunzia che il presidente Balmaceda propose uno scambio di prigioni. Le condizioni da lui proposte parvero paralizzò assolutamente; il partito del Congresso chiede vengano pure rilasciati liberi tutti i cittadini anche borghesi, imprigionati unicamente per sospetto.

« Lo stesso telegramma conferma che Balmaceda manca di provvigioni e che il commercio del paese è paralizzato. Si dice che le truppe governative siano totalmente demoralizzate e desiderino, al primo incontro coll'esercito congressionale, d'unirsi a questo. »

Le feste universitarie di Losanna.

LOSANNA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 20 ore 10,14 ant. — Le feste universitarie si svolgono seguendo scrupolosamente il ricchissimo e svariato programma. Il corteggio ufficiale dal teatro alla cattedrale e viceversa riuscì splendido ed imponente. I rettori delle Università tedesche in toghe ed ermellino ricchissimi. I rettori e professori delle Università e scuole superiori di Francia, in numero di circa 80, erano pure in costume; toghe bellissime a colori diversi, berrettiere e collaro sotto e ora emergevano accanto al prosaico abito nero delle Autorità e degli invitati illustri. I costumi brillanti e pittoreschi degli studenti, in numero di 1000 circa, davano al corteggio un aspetto e un carattere serio e festevole insieme. Circa 20,000 persone facevano ala lungo tutto il tragitto. La cerimonia del culto alla cattedrale grave e seria. Il discorso del professore Paschand, elevatissimo, fu molto lodato dalla dotta assemblea. Al teatro, oltre alle Autorità locali, parlarono egregiamente i rettori e delegati delle Università straniere per ordine alfabetico, quello di Berlino (Allemagna) il primo, prof. Tobler, d'origine svizzera, di Zurigo; egregiamente e applauditissimo quello dell'Olanda on. G. A. van Hamel, rettore dell'Università di Amsterdam.

Al banchetto, alla Grenette, animatissimo, siedono 1500 commensali. Impossibile intendere i discorsi del sindaco di Losanna e dell'onor. Lachenal, vice-presidente del Consiglio nazionale; gli studenti, col brio e l'anima dei cari vent'anni, riempiono di tripudio il vasto recinto. Il gran concerto alla chiesa di San Francesco fu una vera solennità musicale. Ma il trionfo della giornata d'oggi è la cantata *Pestalozzi*, di Giroud, eseguita con accordo e uno slancio mirabili da 2000 fanciulli e fanciulle nel centro del gran parco di Montbenon, dinanzi al Palazzo federale. L'erano ad udire e ad applaudire da 9 a 10,000 persone. Tempo variabile, non sfavorevole. Cercai inutilmente fra i delegati italiani il signor Carlo Martello, professore dell'Università di Bologna. Suppongo fosse l'egregio dottor Giacomo Cortese, professore di letteratura latina, quegli che lesse un discorso in latino alla cerimonia d'inaugurazione, quale delegato insieme al prof. Carlo Emery dell'Università di Torino. Degli studenti italiani gli uni hanno un berrettino rosso, altri verde. Alcuni vestono il *frak* o marsina col tradizionale cappello a staio. L'animazione è grandissima e la festa universitaria riuscite al di là d'ogni aspettativa.

L'incartamento Livraghi al Tribunale federale.

BERNA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 19. — L'incartamento Livraghi venne trasmesso al Tribunale federale.

La crisi nel Gabinetto portoghese.

LISBONA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 19. — Il nuovo presidente del Consiglio San Januario si è recato nel pomeriggio al palazzo e rassegnò il mandato di comporre il Gabinetto. Dicesi che Serpa Pimentel sarà incaricato di costituirlo.

Guglielmo II crede nella pace.

ELBING (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 19. — L'imperatore Guglielmo rispondendo al discorso del borgomastro di Elbing, espresse una sicurissima speranza che la pace si manterrà anche negli anni venturi.

La fine di una vertenza.

Ieri mattina, in una villa nei pressi di Ponzo di Strada, ha avuto luogo l'ultimo episodio di una vertenza che da molti giorni occupava l'attenzione pubblica a Torino.

Ebbero luogo due scontri alla sciabola del barone Oscar De Rahden coi signori conte Adolfo Mastiatis e barone Roberto di Sant'Agabio.

Nel primo scontro il conte Mastiatis ricevette una ferita al collo che rendeva impossibile la prosecuzione del duello.

Il secondo scontro fra il barone De Rahden ed il barone Di Sant'Agabio venne troncato dopo dieci minuti.

Così la vertenza, finalmente, è rimasta smarrita.

BORSA UFFICIALE.

19 maggio.

Rendita Corso medio d'ufficio **93 57 1/2.**

CAMBI	a vista		a tre mesi	
Francia — 3	101 82 1/2	101 92 1/2	—	—
»	103 75	103 85	—	—
Svizzera	101 50	101 60	—	—
Londra + 5	—	25 30	25 32	—
Id. lungo	—	25 47	25 49	—
Germania + 4	—	breve 124 1/2	124 3/4	
		lungo 124 1/2	124 3/4	

Sconto alla Banca Nazionale 6 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 6 0/0.

Cronaca della Borsa. — 20 maggio. — Ripreso l'andamento sui mercati, dopo due giorni di vacanza ci troviamo qualche po' rinfrancati. Segnaliamo forma la *Rendita*, migliorata le *Mobiliari*. Poi rimanente della quota siamo nelle condizioni solite: si afferma solo ogni più una buona ripresa sulle *Sovvenzioni Milano*. —

Si dice che sia dovuta ad una retrocessione di terreni fatta dalla Società al Municipio di Milano. Tale retrocessione rimetterebbe in circolazione un discreto capitale. Di qui la buona tendenza.

Ci si segnala che nella Borsa di ieri furono fatte *Banche di Torino* L. 869.

Rendita cont. 93 60 — —.
Rendita fine 93 57 93 65.

Prezzi dei valori per fine mese.

Mobil.	448	— 450	—	Cred. Ind.	191	—	—
Torino	864	— 865	—	Ferr. Mer.	665	—	—
S. S. (A)	50	— 51	—	Ferr. Med.	510	— 509	—
Serie B	78	— 79	—	Fondiaria	2	—	—
Tiberina	24	— —					

Cassa Sovvenzioni Milano 78 — 81 —.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 19. — La Borsa fu dapprima oscillante, ma la chiusura fu ferma e soddisfacente. Il portoghese si mantenne debole.

Il bilancio dell'interno alla Camera

IMBRIANI RITORNA IN SCENA.
UN VIVO INCIDENTE FRA NICOTERA E SORRENTINO.

Seduta del 19 maggio.

La seduta è dichiarata aperta alle ore 2,30 pomeridiane. I deputati presenti sono in numero scarso. Al banco dei ministri stanno gli onorevoli Di Rudinì, Nicotera, Della Rocca, segretario generale in sostituzione del ministro Ferraris che è tuttora indisposto. Viene approvato il verbale della seduta di ieri.

***

Il PRESIDENTE comunica che gli Uffici hanno ammesso alla lettura le seguenti proposte di legge d'iniziativa parlamentare:

di VISCHI ed altri relativa all'applicazione della legge 30 marzo 1890;

di BONGHI e NASI CARLO relativa alla modificazione del paragrafo 3° dell'articolo 1° della legge di pubblica sicurezza 30 giugno 1889;

di GIANTURCO sulla condizione giuridica dei figli naturali e delle donne sedotte.

***

DELLA ROCCA risponde ad una interrogazione di Muratori circa il processo di Firenze per gli arrestati del fatti del 1° maggio. Assicura che il procedimento si è fatto regolarmente; per altro, siccome pende ancora giudizio d'appello, crede di non poter aggiungere altri ragguagli.

MURATORI replica assicurando che si può ne procedimento eccezionale, dando luogo ad incidenti spiacevoli. Afferma che il procuratore generale interpose la sua influenza per mandare innanzi al Tribunale gli imputati di un reato che era di competenza delle Assise.

DELLA ROCCA ribatte negando l'accusa. Afferma che il reato era d'indole tale da esser di competenza del Tribunale correzionale.

Dopo ciò l'incidente è esaurito.

***

NICOTERA presenta il progetto di legge pel passaggio dell'Amministrazione centrale del Tiro a segno dal Ministero degli interni a quello della guerra.

***

Il presidente BIANCHERI riferisce che la Giunta per le elezioni ha proposta la convalidazione della elezione Bertolini nel I Collegio di Treviso. La proposta viene approvata senza discussione. Bertolini giura.

Il bilancio degli interni.

Discutesi il bilancio dell'interno.

DELLA VALLE prende argomento dalla discussione del bilancio dell'interno per ritornare su di una questione ieri brillantemente sollevata dal deputato Pugliese, cioè sulla questione sociale. Il compito del ministro dell'interno non è solo quello di reprimere i disordini, ma è quello ben più importante del ricercare le cause dei disordini stessi e rimuoverle. Deplora quindi che ben poco siasi fatto per avviarsi ad un principio almeno di soluzione della questione sociale; mentre essa s'impone così al Governo come al Parlamento ed a tutte le classi della società. Bisognerebbe arditamente concludere dal coordinare le ieri riforme sociali fino ad ora introdotte nella nostra legislazione, dando ad esse un impulso uniforme. « La difesa sociale — dice l'oratore — non si fa cristallizzando le istituzioni, ma sfrondandole di tutto quanto più non corrisponde alle necessità del paese. » Augurasi quindi che il Governo pongasi risolutamente sulla via di efficaci riforme sociali.

CAVALLETTO, dopo aver ricordato i disordini del 1° maggio, dimostra la necessità di studiare la causa e di provvedere, non già con leggi eccezionali, ma con savie leggi di previdenza e di giustizia sociale. A comporre gli attriti sociali occorre che le classi dirigenti si rivolgano con sollecitudine loro pure al miglioramento delle classi più sofferenti.

Venendo a speciali raccomandazioni invita prima di tutto il ministro Nicotera a condurre una buona volta in porto la legge sullo stato degli impiegati civili. Prega quindi di estendere l'opera della beneficenza, avendo il massimo riguardo agli inabili al lavoro; di dar maggiore incremento agli asili per l'infanzia ed agli istituti per il mantenimento e l'istruzione dei ciechi e delle ciechе povere. Richiama poscia l'attenzione del ministro sulla eterna questione del rimborso delle spese di spedalità ai Comuni delle provincie venete. Ricorda la ripetuta promessa; è tempo che sieno mantenute. Domanda infine che sieno sospendasi la nomina dei medici provinciali; che si pensi al miglioramento intellettuale o morale dei carcerati e che le somme destinate a ristorare i danni politici sieno devolute ai danneggiati di quelle provincie per le quali non si son fatte leggi speciali. Ricorda specialmente la poverissima eredità di quel Borelli che in appiccato insieme a Ciro Menotti, il cui ricco patrimonio fu confiscato dal duca di Modena.

Nuove intemperanze di Imbriani.

IMBRIANI chiede quali sieno gli intendimenti del ministro dell'interno a proposito della soppressione delle sottoprefetture, che crede organismi inutili. Viene quindi a parlare del personale di pubblica sicurezza, che, dice, lascia molto, ma molto a desiderare. Chiede che siano soppresse le guardie in borghese. Lamenta anche i metodi seguiti per la custodia dei detenuti e le nevrosi che a questi il usano dalle guardie. Invoca la legge più volte promessa che assicuri l'incolumità dei detenuti.

Richiama poi l'attenzione del ministro sulle deplorevoli condizioni economiche del paese, sulla continua e crescente emigrazione che spopola alcune provincie, sulle continue espropriazioni e sulla necessità di limitare la proprietà fondiaria.

Parlando dell'emigrazione, IMBRIANI dice: « La emigrazione dipende dalle Banche. »

Il presidente BIANCHERI: « Lasci le Banche e venga al bilancio dell'interno. »

IMBRIANI: « Onorevole presidente, mi lasci dire! La Banca Nazionale col suo privilegio fondiario, con uno che dice di avere, mette in circolazione *cinque* di carta. Il Codice permette ciò, ma questo dovrebbe entrare nella categoria dei furti..... »

Voci: Oh! Oh! (*Interruzioni*)

IMBRIANI: « Capisco che certe verità dispiacciano ai ricchi proprietari..... ma bisognerà che mettano a dirlo questa verità finchè lo scrutinio nominale non avrà popolato tutti questi banchi di feudatari..... »

Voci: Oh!

IMBRIANI: « Contro il privilegio fondiario occorrono nuove leggi bancarie. »

Il presidente BIANCHERI: « Ma che cosa c'entra tutto ciò col bilancio degli interni? »

IMBRIANI: « Presenterò in quel progetto. (*Risa*) Ridete pure, ma forse non è lontano il giorno del pianto..... Quindi passando a parlare dei fondi segreti dice che si deve lode al ministro Nicotera per averli ridotti; lo esorta a fare buon uso di quelli che ha a sua disposizione; spera che non ne impiegherà alcuno per quei lombrici che si chiamano giornalisti pagati. (*Risa*)

Domanda quindi perchè i prefetti di Catania, di Macerata e di altre provincie, contrariamente alle dichiarazioni del ministro, abbiano impedito, in occasione del primo maggio, le pubbliche riunioni; e se sieno stati puniti i funzionari di pubblica sicurezza che a Lodi strapparono le schede elettorali dalle mani di cittadini elettori e che commisero violenze nella sede di una Società.

Nota che furono fatti arresti arbitrari e furono violati domicilii. Esclama: « Certi agenti ammanettano molto strettamente, sapete!..... Vorrei che lo provassero certi deputati ministeriali..... » (*Risata*) Chiede informazioni intorno agli intendimenti del Governo per provvedere al grave disagio economico che pesa in gran parte della popolazione.

***

PINCHIA, dopo aver osservato che l'allargamento del suffragio amministrativo, del quale si compiace o da cui attende ottimi risultati, ha creato nuove necessità, invita il ministro a presentare una legge per assicurare la responsabilità dei pubblici funzionari e per far sì che il sindaco sia sempre scelto fra la maggioranza dei consiglieri comunali. Lo esorta poi ad attuare un discentramento reale; occorre rivedere la legislazione dei tributi comunali e rinvigorire le provincie, consentendo loro un raggruppamento perchè possano raggiungere certi fini superiori alle forze dei singoli enti locali. Ritiene necessaria l'attuazione di leggi sociali efficaci; giacchè il Governo e il Parlamento non possono rimanere sordi ai bisogni ed alla necessità del paese, nè trascurare fenomeni che contengono un grave ammonimento per tutti.

PRINETTI loda il Ministero per le riduzioni proposte nel suo bilancio; lamenta però che non siasi ancora manifestato un indirizzo di riforme il quale rilevi i gravi danni dello accentramento. Il paese non può aspettarsi il suo risorgimento economico dalla delegazione ai prefetti di alcune attribuzioni del potere centrale, ma potrà solo conseguirlo quando i Comuni siano riordinati in enti organici vigorosi e il Governo ceda ad essi molte funzioni che erroneamente sono considerate proprie dello Stato. Occorrono dunque riforme essenzialmente politiche, per le quali non si devono chiedere suggerimenti al Consiglio di Stato, che è un Corpo amministrativo. Spera che il silenzio serbato sino ad ora in questo argomento dal Governo, non abbia cagione che nel breve tempo nel quale i presenti ministri sono al potere.

LAZZARO associasi alle considerazioni svolte da Prinetti e Pinchia sulla grave questione del decentramento, la quale non potrà certamente risolversi coi propositi finora manifestati dal ministro. Anche egli dichiarasi favorevole alla soppressione delle Sottoprefetture o spera che, abolito lo scrutinio di lista, il quale costituiva un grande ostacolo alle riforme organiche, la Camera potrà consentire in quella soppressione. Dopo aver esortato il ministro Nicotera a procedere energicamente nelle vere riforme liberali, che rendano omaggio al principio elettivo, conclude dichiarando che approva il bilancio in discussione, perchè approva completamente l'indirizzo politico ed amministrativo del ministro dell'interno.

Un grave incidente Sorrentino-Nicotera.

SORRENTINO lamenta che alcuni traslocati per opera del ministro Nicotera, appena salito al potere il sottoprefetto di Castellammare, il capitano dei carabinieri, i pretori e i funzionari di pubblica sicurezza, e, si dice, per ragioni elettorali. Ora egli può assicurare che quegli egregi funzionari non si sono punto occupati di elezioni. Di fronte a questi fatti, domanda se una certa moderazione non debbasi conservare e se la responsabilità ministeriale non sia un mito.

(Si deve ricordare, per comprendere le parole del Sorrentino, che nel Collegio di Castellammare la lotta elettorale fu vivissima, combattendosi due liste: una capitanata dal Sorrentino con Zainy e De Martino, l'altra capitanata da Nicotera con Fusco e Petricione; essendo insorte contestazioni circa la proclamazione degli eletti, si portarono le urne a Roma dove la Giunta per le elezioni doveva giudicare. Frattanto Nicotera divenne ministro, e per evitare anche l'apparenza di pressioni rinunziò a difendere la propria elezione davanti alla Giunta, tanto più che era già eletto nel Collegio di Salerno. Quindi la Giunta proclamava eletti il Sorrentino, lo Zainy ed il De Martino. Oggi l'on. Sorrentino, ritornato come il ministro Nicotera avesse traslocato funzionari da Castellammare, volle ravvisarvi una conseguenza della rappresaglia elettorale di Nicotera).

NICOTERA, assai accalorato e molto vivacemente, fa appello alla Giunta per le elezioni e ai compagni di lista di Sorrentino perchè dichiarino se egli esercitò ingerenza quando si discusse l'elezione di Castellammare; ed aveva ben ragione di intervenire!

Ad un certo punto Nicotera, indignato, rompe in una invettiva violentissima e dice: « Ebbi una colpa sola! Sì, di essere stato troppo generoso con lui! Avrei dovuto rivelare alla Giunta delle elezioni tutto quanto sapevo..... »

Voci: Fece male!

NICOTERA: « Ma so, ma non mi pentii mai di essere generoso. L'on. Sorrentino disse che i traslochi turbarono Castellammare..... Sa perchè Castellammare fu turbato? Per le guerre suscitate da lui..... I traslochi furono necessari per attenuare le conseguenze della sua influenza. » Ed accalorandosi ancor più Nicotera esclama:

« Ci vuole un bel coraggio per venire a parlare alla Camera come ha fatto l'on. Sorrentino..... »

Voci: Si calmi.

NICOTERA vieppiù eccitato: « Affermo e provo che il sotto-prefetto osò chiamare i sindaci del Collegio per influenzarli in favore del partito Sorrentino..... Anzi lui stesso, on. Sorrentino, si era sostituito alla Sottoprefettura. »

Voci: Oh! oh! (*Sorrentino fa un atto di stupore*).

NICOTERA continua: « Sono più tollerante coi miei avversari che cogli amici..... Il ministro deve dimostrare di aver dimenticato la lotta particolare, ma verrà il Collegio unanimente a fare giustizia anche per lui. »

Voci: Calma! Basta!

Si vedono gli onorevoli Garibaldi e Lucca accostarsi a Nicotera e procurare di calmarlo. Ma NICOTERA continua eccitatissimo: « Lui ha fatto votare i morti e gli assenti..... » (*Commenti rumorosi*)

Voci: Deferisca la cosa al procuratore del Re!

NICOTERA: « Mi lasci la facoltà della prova e proverò quanto dico..... » (Qui Nicotera vorrebbe continuare ancora, ma gli amici riescono a persuaderlo. Anche i ministri Pelloux e Saint-Bon lo calmano).

NICOTERA termina dicendo che fra lui e Sorrentino sarà giudice il Paese.

SORRENTINO prendendo la parola per un fatto personale, ribatte brevemente e fiaccamente dichiarandosi pronto a provocare la luce..... Ma quanto ai voti dei morti e degli assenti dice che si dovrebbe vedere se non è avvenuto altrettanto anche negli altri Collegi.

Ed aggiunge: « Chi non ha peccato lanci la prima pietra. » (*La Camera protesta rumorosamente*)

Il presidente BIANCHERI richiama l'oratore all'ordine.

L

grande di Crispi nella riforma universalmente lodata.
Rimandasi il seguito della discussione a domani.

Una interrogazione di Sant'Onofrio sulle dimissioni della Commissione africana.

Il PRESIDENTE comunica un'interrogazione di Sant'Onofrio al ministro degli esteri per sapere se sia vero che la Commissione d'inchiesta per l'Africa ed il governatore dell'Eritrea abbiano rassegnato le loro dimissioni; ed in caso affermativo, per quali ragioni.

DI RUDINÌ risponde subito a Di Sant'Onofrio dovendosi allontanare da Roma. Dichiara che la Commissione d'inchiesta non ha presentato le dimissioni, e il governatore dell'Eritrea sì. (*Approvazioni*) « Non avrei saputo — aggiunge l'on. Di Rudinì — perchè la Commissione si sarebbe dimessa. I motivi della determinazione del generale Gandolfi non sono noti al Governo, perchè le dimissioni sue non sono motivate; è facile però immaginarli. È probabile che gli intendimenti manifestati ripetutamente dal Ministero riguardo alle economie militari nella colonia non incontrino la sua approvazione. In ogni modo sente il dovere di affermare che mai fuvvi disaccordo tra il generale Gandolfi e il Governo; questo anzi ebbe sempre a lodarsi dell'opera dell'egregio generale. »

***

Si annunzia un'altra interpellanza di IMBRIANI al ministro dell'interno circa le condizioni rovinose del Municipio di Napoli.

NICOTERA dichiara che se Imbriani convertisse la sua interpellanza in interrogazione sarebbe disposto a rispondere subito.

IMBRIANI non può acconsentire, trattandosi di questioni assai gravi.

CIBRARIO presenta la relazione sul progetto per modificazioni alle disposizioni vigenti sul lotto pubblico.

Levasi la seduta alle 7,5.

Le riforme pel giuoco del lotto.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 19, *ore* 8,15 *pom.* — La Commissione che ha in esame il progetto di riforma pel lotto ha approvato la relazione dell'on. Cibrario. La Commissione ha aderito di accordare il 4 0/0 di aggio ai ricevitori fino alla somma di 100,000 lire. Dalle 100,000 alle 200,000 verrebbe stabilito il 3 1/2 0/0. Su questo punto però vi è una minoranza la quale solleverà alla Camera la questione se si debba mantenere il 4 0/0 su tutta la somma.

La vertenza Bozzi-Cavalletti composta.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 19, *ore* 10,5 *pom.* — La *Tribuna* pubblica oggi un verbale firmato dai capitani Barbieri e Faldi e dai deputati Giampietro e Ferrari in cui si dichiara che, dietro reciproche spiegazioni, venne composta amichevolmente anche la vertenza tra il capitano Bozzi e l'onorevole Cavalletti. Il capitano Bozzi e l'on. Cavalletti oggi si strinsero la mano.

Un commissario regio al Credito fondiario di Cagliari.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 19, *ore* 10,5 *pom.* — Il ragioniere Nobilone è stato nominato commissario regio presso il Credito fondiario di Cagliari.

Nozze in casa Berti.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 19, *ore* 9,10 *pom.* — Domenico Berti parte domenica ventura per Francoforte per assistere alle nozze di suo figlio Emanuele colla signorina Guglielmina Oppenheimer.

Uno scontro ferroviario presso Roma.
Trentasei soldati feriti.

ROMA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 19. — Stamane, vicino alla stazione di San Paolo, per un falso scambio, fuvvi uno scontro fra un treno merci merno e un treno conducente militari provenienti dalla stazione di Trastevere e diretti al campo di Bracciano. Alcuni carri del treno merci rovesciaronsi. Trentasei militari furono leggermente feriti, di cui tre soltanto furono ricoverati all'Ospedale militare, proseguendo gli altri per Bracciano.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 19, *ore* 8,15 *pom.* — Fra i feriti dallo scontro ferroviario vi ha il capo-musica Misciello Crescenzio, che fu giudicato guaribile in 10 giorni, il furiere Chiancaglini, guaribile in 8 giorni, il caporale Giovanni Maggi in 5 giorni. Tutti gli altri feriti sono lievissimi.

Pare accertato che la deviazione sia dovuta alla trascuratezza d'un deviatore.

Venne aperta una inchiesta.

I funerali del senatore Florio.

PALERMO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 19 *ore* 8,25 *pom.* — Oggi ebbe luogo l'accompagnamento funebre della salma del senatore Florio.

Fin dal mattino v'era grande animazione per la città; nelle vie principali tutti i balconi erano gremiti; i negozi erano tutti chiusi e listati in nero. Il corteo era composto di un battaglione del 32° fanteria con bandiera a musica, delle Associazioni con bandiere, della Banda cittadina, dei collegi e scuole, delle rappresentanze di cinque Associazioni di Napoli, della Banda municipale e dei pompieri del Municipio, del personale della Casa Florio, di marinai e del clero. Il carro funebre era tirato da otto cavalli. Seguivano le suore di carità, i parenti dell'estinto, fra cui Crispi, le notabilità civili e l'ufficialità e sei carri coperti da splendide corone. Chiudeva il corteo un enorme cordone di popolazione di tutte le classi sociali e un grande numero di carrozze.

La sfilata del corteo durò sette ore, cominciando dalle ore 10 del mattino. Si calcola che vi presero parte circa 150,000 persone.

Tutte le strade dove non passava il corteo erano deserte. Mai cerimonia funebre riuscì a Palermo così solenne e spontanea.

Il corteo superava in lunghezza i cinque chilometri. Il carro funebre era coperto di fiori; lo seguivano altri cinque carri con fiori e corone. Dopo il corteo venivano quattrocento carrozze private.

Il carattere commerciale della casa Florio rimarrà immutato secondo l'ultima volontà dell'estinto.

L'onorevole Di Rudinì a Milano.
Il ministro Chimirri.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 19, *ore* 8,55 *pom.* — Si dice che, permettendolo i lavori parlamentari, l'onorevole Di Rudinì stasera o domani si recherebbe a Milano prendendo occasione per fare una visita alle due Esposizioni aperte in quella città. Da Milano il Di Rudinì farebbe una breve gita a Monza.

Si dice che un gruppo di uomini politici lombardi offrirà al presidente dei ministri un banchetto.

Stasera parte pure per Milano e quindi si recherà a Venezia il sotto-segretario di Stato per l'istruzione pubblica onorevole Pal'à, il quale si reca in congedo per qualche giorno, essendo alquanto indisposto.

MILANO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 19, *ore* 11,45 *pom.* — Il ministro Chimirri visitò oggi l'Esposizione dei giocattoli. Stasera si recò a visitare il Circolo Industriale e Commerciale e vi pronunciò un discorso in senso protezionista. Il ministro fu assai applaudito specialmente quando disse che l'Italia doveva bastare a se stessa.

Le facilitazioni ferroviarie per le materie prime dell'industria.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 19, *ore* 4,15 *pom.* — Stamane si è adunato il Consiglio per la revisione delle tariffe ferroviarie.

Assisteva alla riunione il ministro dei lavori pubblici, on. Branca, il quale iniziò i lavori della Commissione con un discorso in cui raccomandò ai consiglieri in special modo di occuparsi delle agevolezze da concedersi per i trasporti delle materie prime utili alle industrie.

Quelle facilitazioni riguarderebbero specialmente il trasporto dei carboni, del ferro, della ghisa, del legno, ecc.

Ritiratosi il ministro, assunse la presidenza il commendatore ingegnere Ripa di Meana, ispettore generale dei lavori pubblici e si discusse appunto intorno a tali agevolezze. Venne proposta la nomina di una Sotto-Commissione coll'incarico di studiare a fondo la cosa e di riferire nella sessione che sarà tenuta entro il mese di settembre p. v.

Quindi si intraprese la discussione sulla questione delle tariffe per il porto di Savona. Il relatore Vigoni sostenne la tesi della tariffa unica. Dietro proposta dell'on. Delvecchio venne sospesa l'approvazione della relazione.

In merito alla questione delle facilitazioni per i trasporti di materie prime necessarie alle industrie non sappiamo davvero se la Commissione abbia corrisposto agli intendimenti del ministro Branca il quale appunto sollecitava nel suo discorso gli studi della Commissione al riguardo.

Di tale questione già da lungo tempo si discute, e si può dire eramo maturi; dalla sua soluzione attendono nuova ragion di sviluppo le nostre industrie e precipuamente un aiuto, un incentivo in questo momento di crisi. Parava quindi che il Consiglio delle tariffe avrebbe dovuto prendere qualche deliberazione più sollecita di quella di rimandare ogni proposta a settembre. Se anche non si potevano accordare facilitazioni per tutte le materie enunciate, quanto meno si poteva provvedere pei carboni e per altro in modo che un piccolo beneficio fosse subito risentito dalle nostre industrie in crisi. Ma la Commissione così non ha creduto di fare: sappia anzi almeno che il provvedimento è urgente per le nostre industrie e non voglia collo solito lungheggiare burocratiche rendere sterile e tardiva una riforma che può produrre grandi effetti.

Uno scandalo giornalistico a Belluno.

VENEZIA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 19, *ore* 8,15 *pom.* — Telegrafano da Belluno oggi essere accaduto colà un grave scandalo. Discutevasi a quel Tribunale un processo di diffamazione e ingiurie per querela sporta dal signor Sandoni, redattore-capo dell'*Alpigiano*, contro gli avvocati Nicolò Mimiola e Orlando Angeletta. L'*Alpigiano*, costituitasi Parte civile, è rappresentato dagli avvocati Pagani, Cosa e Poli. Rappresentano la Difesa gli avvocati Tecchio, direttore dell'*Adriatico* di Venezia, Basso e Tona. Inutile e fors'anche troppo difficile rifare la storia di questo processo, il quale trae la sua origine da una vivace polemica giornalistica.

Il Sandoni si lagnò del contegno tenuto verso di lui dall'avv. Tecchio. Questi gli rispose che si sarebbe vergognato d'esergli padrone. A queste parole l'avvocato Pagani protesta. Sandoni abbandona l'aula. Ciò succedeva all'udienza pomeridiana. Quindi, finita la discussione, Tecchio uscì dal Tribunale e s'imbattè nel Sandoni, che gli chiese ragione dell'offesa. Tecchio gli rispose evasivamente, e allora il Sandoni gli sputò in faccia, schiaffeggiandolo ripetutamente. Il fatto è qui assai commentato e deplorato per le persone che vi si trovano complicate.

La squadra spagnuola.

SPEZIA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 19. — Stamane è partita per Napoli la squadra spagnuola. Con essa è partito l'incrociatore rumeno *Elisabetà*.

Gli scioperi di Como.

COMO (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 19. — Sperasi oggi che gli operai ritorneranno al lavoro, essendo a buon punto le trattative sul ritorno alla tariffa del 1888, diminuita del 10 0/0. L'ordine pubblico continua inalterato.

Bollettino Giudiziario.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 19, *ore* 6 *pom.* — Il *Bollettino Ufficiale del Ministero di grazia e giustizia* di questa settimana reca le seguenti nomine e disposizioni:

Cioffi, sostituto procuratore del Re, è nominato reggente il posto di caposezione al Ministero — Bignami, caposezione al Fondo pel culto, è messo a riposo — Buzzamanno, consigliere alla Corte d'appello di Napoli, è collocato a riposo nominandolo ufficiale della Corona d'Italia e conferendogli il titolo ed il grado onorifico di presidente di sezione alla Corte di appello — Canevaro, id. a Genova, è collocato a riposo conferendogli il titolo e grado onorifico id. — Faniano, consigliere d'Appello a Palermo, è trasferito a Napoli.

Ardoini, presidente del Tribunale di Modena, è nominato consigliere d'Appello a Genova — Vacca, procuratore del Re presso il Tribunale di Bobbio, è tramutato a Taranto — Marchetti, sostituto procuratore del Re al Tribunale di Torino, è nominato procuratore del Re al Tribunale di Bobbio — Giuliani, giudice a Santamaria, è collocato in aspettativa — Hilave, giudice a Treviso, è messo a riposo nominandolo vice-presidente il Tribunale per titolo onorifico.

Furono accettate le dimissioni del conte di Rovasenda, sostituto procuratore del Re al Tribunale di Chivasso — Bonga, uditore facente le funzioni di vice-pretore a Vignale, è tramutato vice-pretore a Rocchetta Ligure — Tagliavacche, aggiunto al Tribunale di Novi Ligure, è destinato temporaneamente alla Procura di Bobbio.

Canonu, cancelliere al Tribunale di Torino, è messo a riposo dietro sua domanda, col titolo di cancelliere di Corte d'appello, nominandolo cavaliere della Corona d'Italia — Bucci, cancelliere alla Pretura di Narni, sottoposto a procedimento penale, fu sospeso dalle sue funzioni.

Marani, pretore a Baldichieri, è trasferito a Concordia — Barberis, pretore a San Salvatore Monferrato, è trasferito a Bassignana — Marzarino, pretore a Oviglio, è trasferito a San Salvatore Monferrato — Carpevale, pretore a Valenza, è trasferito a Oviglio — Predemonti, pretore a Bassignana, è trasferito a Valenza — Tallee, pretore a Nizza Monferrato, è trasferito a Felizzano — Asinari, pretore a Felizzano, è trasferito a Nizza Monferrato.

Ancora delle cavallette.
Un uomo ucciso.

Telegrafano da Algeri ai giornali di Parigi:

Tutto il dipartimento di Algeri è invaso dalle cavallette. Le raccolte sono compromesse. Si può temere, pur troppo, che duecento milioni e più andranno perduti.

Questo flagello ha fatto una vittima in circostanza orribili. Si annunzia da Teniet el Haad che il signor Kunckel d'Herculais erasi recato al *douar* Sidi Eral per esaminare strati di uova delle cavallette dette pellegrine. Il caldo era opprimente. Verso le 11, trafelato, il signor Kunckel si adraiò all'ombra di cespugli e si addormentò.

Probabilmente fu destato da un enorme branco di cavallette che piombarono appunto su quel luogo. Lo spessore di quella nuvola era tale che il Kunckel rimase completamente sommerso sotto le orde incalzanti di quegli animali. Il disgraziato scienziato si alzò e lottò disperatamente contro i suoi innumerevoli nemici, ma la pioggia delle cavallette continuava con intensità incredibile, a segno che il cielo ne era affatto oscurato.

Per tentare di sfuggire al pericolo il Kunckel diede fuoco ai cespugli che gli avevano dato riparo; ma infruttuosamente. Le sue grida non poterono essere sentite. Invano il disgraziato si diede a calpestare migliaia e migliaia di cavallette; in breve soffocato, perdette i sensi e cadde. Dovette essere una morte spaventosa.

Verso le tre, le cavallette ripresero il volo, e alcuni khammes che si erano recati a constatare i guasti, trovarono la vittima morta asfissiata, giacente su un monticello di cavallette che avevano divorato la barba, i capelli e perfino la cravatta di sparto del povero.

La popolazione è costernata. Il branco di cavallette misurava parecchi chilometri in lunghezza e due in larghezza.

La grave situazione politica in Norvegia.

Il *Matin* ha da Cristiania che il ritorno al potere dei radicali ha provocato nei circoli politici di Stoccolma un'agitazione che ha avuto una eco nella pubblica tribuna e nella Stampa. Molti conservatori cercano strappare dal re provvedimenti straordinari assicurandolo che la sua corona è minacciata, che fra poco la Norvegia si separerà dalla Svezia, e che il movimento radicale, dopo avere invaso la Norvegia, invaderà la Svezia. Il dovere del re, dicono i conservatori, è di intervenire in Norvegia in loro favore. Ma il re Oscar, a quanto si dice, pare poco disposto a prestare ascolto a questi consigli. Egli non vuole abbandonare la sua linea di condotta prudente e riservata, ed ha dichiarato che se ora i conservatori vedono una crisi politica, egli non vedere che una crisi morale, un conflitto di opinioni, e cui la monarchia deve e può rimanere estranea senza mancare ad alcun dovere.

Il re adunque non interverrà. Ma la lotta continuerà fra i due paesi e nel cuore stesso della Norvegia fra i radicali e i conservatori con maggiore ardore che pel passato.

SPORT

Il concorso ippico all'Arena di Milano.

MILANO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 19, *ore* 6,20 *pom.* — Oggi all'Arena venne aperto il concorso ippico. Un pubblico numeroso, fra cui molti rappresentanti dell'aristocrazia, affollava il palvinare.

Erano presenti il Re Umberto, il Duca d'Aosta ed il Duca degli Abruzzi. Fra gli equipaggi si notavano dodici bellissimi *stages*. Nella presentazione e negli esercizi dei cavalli da sella vi furono alcuni incidenti: quattro cavalieri caddero, fra essi il tenente Chionetti che cadde nel fosso. Nessuno però si fece male.

La folla che era fuori dell'Arena applaudì al Re nel suo ritorno a Monza.

Corse velocipedistiche.

Pavia, 18 maggio.

(*gr*) — Oggi alla pista sociale di questo Veloce-Club ebbero luogo le corse annunciatevi con altra mia.

Gli spettatori erano numerosissimi, ed anche i corridori erano molti e valenti.

L'esito fu questo:

1ª Corsa (ragazzi inferiori ai 12 anni).
1° Garibaldi, 1 Kilom. in 2' 19";
2° Scaglioni.

2ª Corsa (incoraggiamento).
1° Pelizza, U. V. P.

3ª Corsa (*juniors*) — 3000 m.
1° Martinetti, U. V. P. in 6' 44";
2° Colombo (Milano), in 6' 45" 2/5.

4ª Corsa (*seniori*), biciclì — M. 3000.
1° Storero, di Torino, in 5' 39" 1/5;
2° Barzano, di Casale, in 5' 39" 2/5.

5ª Corsa (monocicli).
1° Balbiani, di Milano.

6ª Corsa (campionato sociale U. V. P.).
1° Ravecchi, 3000 m. in 6' 40";
2° Martinetti, in 6' 41".

Chiaramella e compagnia.
(Corte d'Assise di Torino).

Udienza antimeridiana del 18 maggio.

Due giorni di riposo ci hanno ridato virtù di resistenza.

All'udienza d'oggi intervenne l'avvocato Tommaso Villa, uno dei difensori di Chiaramella.

Alle 9,20 comincia l'udienza.

Vengono chiamati i testimoni citati per la giornata, che sono una ventina.

Viene chiamato il teste *Boltero comm. Marcello*, direttore della Banca Nazionale sede di Torino.

Con la Banca Industria non ebbe che rapporti ufficiali. Fu presidente della Commissione di vigilanza nel periodo in cui la Banca Industria era in moratoria. La Commissione nel gennaio 1890, in seguito alla notificanza fatta dai compratori delle 2000 azioni di Chiaramella e Menotti, presentò ricorso al Tribunale perchè, annullati i due certificati di vendita, i compratori non potessero intervenire all'assemblea, non potendo quelle azioni intestarsi ad essi.

L'autorità giudiziaria accolse il ricorso del Consiglio di vigilanza, delegando il Consiglio stesso a fare la verifica dei titoli.

Il teste, dopo la dichiarazione della moratoria, fece una verifica sullo stato della Banca Industria; prima non ricorda d'aver fatto alcuna indagine.

La Commissione di vigilanza si impressionò dai grossi conti aperti a Chiaramella ed agli altri amministratori; ma non si addentrò nell'inchiesta. Rilevò irregolarità dipendenti dalla natura delle operazioni, non dalla forma con cui furono fatte.

Menotti, nel periodo di moratoria, fece proposte di transazione al Consiglio, offrendo il 25 0/0.

A domanda dell'avvocato Cavaglià, il teste risponde che la piazza di Torino si addimostrò benevola a Pianco.

A nuova domanda se sia abitudine far intervenire alle assemblee azionisti coi detti teste di legno, il testimonio risponde che nella Banca Nazionale questo non succede assolutamente; ha sentito dire che da altre Banche sì fa, ma a lui non consta. Però si fa solo con azioni al portatore.

A domanda di Chiaramella il teste risponde che nei rapporti personali avuti con Chiaramella nel periodo di moratoria e anche prima quest'ultimo non cercò mai d'ingannarlo.

A nuova domanda di Chiaramella il comm. Boltero risponde di ricordare che la Commissione di sorveglianza aveva giudicato che i creditori della Banca sarebbero stati integralmente pagati; ma questo fu un semplice apprezzamento.

A domanda dell'avv. Pasquali risponde ancora che il deprezzamento dei terreni di Capodimonte e degli altri terreni avvenne in dipendenza della crisi edilizia.

De Giuli Giovanni, negoziante: « Io mia famiglia — dice il teste — possedeva 1000 azioni e un conto corrente di L. 26,000, e sono quindi creditore della fallita. Venni a conoscenza delle forti anticipazioni fatte dalla Banca al consigliere delegato ed agli altri amministratori. Gli amministratori volevano liquidare, ma noi creditori volevamo vedere se si poteva tener su la Banca. Si voleva un nuovo Consiglio d'amministrazione che provvedesse. L'Amministrazione ci assicurò che i correntisti e gli azionisti avrebbero avuto il tanto per cento. Continuando le voci allarmanti alcuni azionisti incaricarono me ed altri due di vedere come stavano le cose. Chiedemmo al Chiaramella di lasciarci vedere lo stato della Banca; egli cominciò col temporeggiare e finì col risponderci che per garantire gli azionisti vi erano gli amministratori e che per garantire i creditori vi era la Commissione di vigilanza. Prima dell'assemblea del gennaio si fece nuova al giudice delegato per una verifica di cassa perchè si sospettava che non esistesse la somma indicata in bilancio. Si fece la verifica e si trovarono in cassa L. 260.

I sindaci Marchetti, Cavallotti, Rossi ammisero all'assemblea del 26 gennaio i possessori delle 2000 azioni di Bersot e Chiaramella, di cui si è parlato tante volte, non ostante la sentenza del Tribunale del 24 gennaio che ne impediva l'intervento.

Chiaramella a questo punto afferma che l'Amministrazione tenne quell'assemblea perchè, a parere degli avvocati consulenti della Banca, la sentenza del Tribunale non era valida, e infatti ad essa si fece opposizione.

Si leggono i documenti, dai quali risulta che la maggioranza in quell'assemblea in cui si doveva decidere della responsabilità degli amministratori e della nomina dell'Amministrazione nuova, deliberò l'ammissione dei 26 azionisti a dispetto della sentenza. Allora la minoranza, in base all'art. 162 del Codice di commercio, chiese il rinvio.

Quest'articolo prima d'allora non si era mai applicato.

Esso dice:

« Allorchè un terzo del numero dei presenti all'assemblea generale o tanti intervenuti che riuniscano « la metà del capitale rappresentato nell'assemblea « non si credano abbastanza informati sugli oggetti « posti in deliberazione, essi possono chiedere che « l'adunanza sia rinviata a tre giorni, e gli altri non « possono opporsi. »

Il presidente del Tribunale chiamò i sindaci a render conto dell'operato davanti a sè, emanò decreto di sospensione dell'esecuzione della deliberazione dell'assemblea e deferì la cosa all'autorità giudiziaria.

Continuando il suo esame, il teste dice che sin dall'assemblea del maggio 1889 ebbe a fare rimostranze sull'eccessiva immobilizzazione dei capitali, il che era un pericolo in caso di crisi; sulla circostanza singolare che il dividendo fosse normalmente, costantemente di L. 1 50.

Il teste fece pure rimostranze perchè il conto portafoglio fosse separato dal conto anticipazioni.

Chiaramella chiede al teste se quelle rimostranze non le facesse in odio personale contro di lui.

De Giuli risponde che egli aveva nella Banca una somma, tra azioni e conto corrente, di 200,000 lire.

Chiaramella chiede se non sia vero che De Ilinli e suo padre, non abbiano fatto proposte di accordi speciali a lui.

Risponde il teste che una volta, nel dicembre 1889, si recò col padre suo da Chiaramella per avere schiarimenti sulla situazione della Banca. In quel tempo occorrendogli 100,000 lire, il teste scrisse all'avvocato Chiaramella perchè volesse dargli una tale somma o gli avrebbe dato 1000 azioni in deposito. Ciò fece perchè credeva che Chiaramella potesse disporre di una tale somma. Chiaramella lo stette assicurato che la Banca poteva dare il conto per conto ai creditori e 120 lire per ogni azione al tasso di Borsa.

A mezzogiorno vien levata la seduta.

Udienza pomeridiana del 18 maggio.

Chiaramella invita il teste De Giuli a ricordare che nel giorno in cui egli andò col padre in casa di Chiaramella erano in una camera che aveva un tramezzo, e i muri, come usasi dirsi, parlano. « Non sta — dice Chiaramella — che io abbia detto che le azioni valevano 120 lire, mentre in Borsa valevano dieci. »

Il teste insiste in quanto ha già deposto.

De Giuli rifiuta ancora che l'Amministrazione antica nell'assemblea del 26 gennaio volesse quali liquidatori Vayra Ferraris e Chiaramella.

Ingaramo cav. Alessandro, uno dei valenti propugnatori con Grisoni e Palberti degli interessi dei poveri azionisti nelle assemblee del gennaio 1889. È creditore della Banca come depositante alla *Cassa di risparmio*. Era azionista della Banca ed ha venduto a due lire l'una le azioni che aveva comprato a 125 lire. Un affare d'oro. Il teste fu segretario della nuova Amministrazione costituita il 26 gennaio; ma non ha preso alcuna parte alla Commissione d'inchiesta.

Prima dell'assemblea non correvano che voci. « Se avessi avuto — egli dice — un maggior fondamento mi sarei disfatto delle mie azioni. »

« Quelle voci dicevano che Chiaramella giuocava alla Borsa, mettendo per conto della Banca la perdita e tenendo per sè le vincite.

« Si diceva che il libro delle operazioni di Borsa fu soppresso da Chiaramella; si diceva che per diventare padrone della Banca, Chiaramella coi quattrini della Banca stessa comprava più azioni che poteva. Il resto dei pasticci si seppe dai risultati della Commissione d'inchiesta. »

Il teste si recò a Carmagnola con Martinolo, sindaco della nuova amministrazione, ad ispezionare quella succursale.

Il cancelliere dà lettura dell'accuratissima relazione fatta dall'avvocato Ingaramo sulla malattia cronica, in cui versava la succursale di Carmagnola. Interrogato sulle voci che correvano sulla Banca risponde:

« Vi furono adunanze preparatorie; ma la prima volta che si seppero fatti concreti d'irregolarità si fu nell'assemblea del 26 gennaio, nella quale li espose l'avvocato Grisoni.

L'avvocato *Grisoni* afferma d'aver concretato le voci che correvano, dopo averle apparate.

Martinolo Luigi. — Presa parte alla verificha in qualità di sindaco della Banca Industria, durante la moratoria, e insieme ad Ingaramo si recò a Carmagnola per l'inchiesta. Trovò che il signor Balbis, che doveva andare da Torino per controllare la Succursale, faceva un po' per suo conto e doveva lire 25,000.

Parlando della sede centrale di Torino dice che fece parte della Commissione d'inchiesta composta da Bocca, Cottolengo, Armand, Grisoni, De Giuli, e conferma quanto è detto in quella relazione, che fu stesa dall'avv. Grisoni, ma venne letta in seno alla Commissione ed approvata.

Il teste si fece la convinzione che nell'Amministrazione della Banca Chiaramella aveva saputo circondarsi di persone alle quali faceva fare quanto voleva, costretti alcuni dalla condizione in cui si trovavano di debitori alla Banca, e questo sistema la continuò sino a che stette all'Amministrazione.

Il debito di Chiaramella ammontava a 2,700,000 lire e quello di Menotti a 300,000 lire.

Il teste si trovò con Vayra una volta. Questi decantava le operazioni della Società Italiana mille azioni della quale erano state vendute dalla Banca Industria e un bel prezzo, aggiungendo che una parte dell'utile aveva preso un'altra strada che non era quella che conduceva alla cassa della Banca.

Intorno alla amministrazione degli stabili riferisce che alla Banca non si teneva contabilità. Esigeva i fitti Augusto Martini, il quale dipendeva direttamente da Chiaramella, e versava gl'incassi dopo aver prelevato quanto spendeva per le riparazioni.

Chiaramella afferma che Martini era in rapporto direttamente con la segreteria.

A domanda del presidente, *Gitti* risponde che una vera e propria amministrazione degli stabili la Banca non l'aveva. Martini da due anni a questa parte aveva i registri a madre e figlia; prelevava dagli incassi le spese di manutenzione.

Martinolo, che si è recato a Napoli, ha potuto constatare che i terreni di Capodimonte e il palazzo di Moliterno furono per la Banca un carrozzino. Si era speso molto per accomodare alloggi di questo palazzo di Moliterno; ma si diceva da qualcuno che doveso servire per l'avvocato Giorgio.

Il cav. *Gitti*, a domanda del presidente, risponde che per quello stabile si fu un'offerta di 800,000 lire, somma ancora lontana da quella complessiva che costa alla Banca il palazzo, addizionando la somma pagata e la somma che vi si spese per accomodarlo, allorchè ad adattarlo; ma neanche questa offerta si potè accettare perchè facendo il palazzo parte di un fallimento bisogna metterlo all'incanto.

Arnaud cav. Ernesto, capitano di riserva. — Era azionista della Banca ed ha ancora ottanta azioni. Si aggiunse alla Commissione d'inchiesta, la quale aveva bisogno di qualche aiuto. La relazione della Commissione fu concertata fra tutti i membri ed esatta dal Grisoni.

Sull'antica Amministrazione dice d'essersi persuaso che il conto di cassa non era tenuto come si doveva, e in qualunque momento si fosse fatta un'inchiesta si sarebbe potuto fare un processo. Si seguavano così in cassa un 250,000 lire e vi era invece pochissimo. Ad esempio, si trovarono in cassa 11 obbligazioni della città di Milano sottoposte ad estrazione e premio che non si trovarono registrate in alcun registro, per quanto si sia scartabellato. I titoli erano considerati come spazzatura.

Aubert cav. Stefano. — Fu amministratore della Banca dall'83 all'85 e fece di nuovo parte del Consiglio d'amministrazione mentre la Banca era sotto moratoria.

Nel 1885 Chiaramella è risultato debitore di lire 819,000; il Consiglio d'amministrazione gli limitò il conto sino a quella somma; almeno questa fu la intenzione del Consiglio.

« Noi escivamo dall'Amministrazione — dice il teste — e non potevamo farci arbitri di ciò che avrebbero deliberato i futuri amministratori. »

Chiaramella ricorda al teste che egli stesso Aubert nel 1885 vendette a lui, Chiaramella, le sue azioni, e lo prega di conciliare la proluzione datagli dal Consiglio d'amministrazione con la vendita delle azioni fattagli da lui amministratore.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (5)

UN DRAMMA IN BRETAGNA

ROMANZO

DI

E. DELPIT.

— Parlo seriamente.

— Anch'io. Ecco la storia: essa data, al più, da otto giorni. Due volte alla settimana vado a dar lezione alla figlia di un negoziante milionario che ha, su non delle disposizioni, delle sorprendenti pretese artistiche. Non si può immaginare come i borghesi.....

— Presto, presto, Wilmann.

— Dopo pranzo, la rispettabile famiglia, composta del padre, della madre e della figlia, passa nel salone. Il padre s'addormenta nell'angolo del camineito, la madre su una poltrona nel vano di una finestra.....

— Wilmann, è insopportabile.

— Addormentatisi i patriarchi, la signorina ed io suoniamo tutto ciò che vogliamo.....

— Ma non vedo.....

— Vedrà, signora baronessa, vedrà. Suoniamo dunque tutto ciò che vogliamo fino alle undici, fino a mezzanotte, magari anche fino al tocco. Da due mesi notavo, tutte le volte che uscivo a qualunque ora fosse, un uomo seduto sui gradini della scala.

— Ah! ah!

— Ciò mi parve strano. Otto giorni fa, una sera, presi quell'uomo pel collatto e gli domandai cosa facesse in quel luogo. Egli mi rispose che stava ad ascoltare la musica. Siccome ne aveva tutti i diritti, non avrei saputo più in là il mio interrogatorio se egli non avesse aggiunto: « Il piano è alcune, ma il violino sorprendente. » Ne fui lusingato, perchè la verità, venga donde vuole, mi fa tanto piacere..... Volli qualche schiarimento. « Ella è musicista? » gli domandai. — « Un poco. » Attaccata conversazione così, appresi che aveva a che fare con uno dei commessi del signor Duparc; così si chiama il negoziante milionario. Lo condussi a casa mia per vedere di che era capace. Ah! Dio buono! Non era ancora seduto al piano ma già lo avevo valutato. Un tesoro! Qual forza! Qual anima! « Tu, figlia mio, gli dissi, andrai lontano. Me ne incarico. »

— Non le ha detto nulla riguardo al suo arrivo a Parigi?

— Nulla. Perchè?

Invece di rispondere, Lionella dette ordine ad un domestico di andar a cercare Roberto da parte di Willmann.

— Bisogna che gli parli. Ti lasci quando egli sarà qui.

Willmann parve sorpreso di quel bisogno di trovarsi sola con Roberto, e, siccome questi accorreva, gli mosse incontro e ad alta voce gli disse:

— La signora baronessa desidera parlarti.

Poi, sottovoce, aggiunse:

— Sta in guardia, ma cerca di sedurla.

Seduta! Ah! Roberto vi era davvero disposto, quand'ella gli guastava tutto il piacere della serata! Lionella gli porse la mano e con voce vibrante:

— Non m'ha riconosciuta poco fa? — gli domandò.

— L'ho riconosciuta, signora; ma pensavo di non dovervi mostrare.

— Perchè serba rancore?

— Perchè non vorrei farle dispiacere!

Quell'accenno di delicatezza la commosse.

— Se sapesse quanto mi ha preoccupata! Contavo rivederla, e m'inquietavo perchè non sapevo che era avvenuto di lei. Le assicuro che sono stata molto triste.

Un sorriso d'incredulità sfiorò le labbra dell'artista. Fissò gli occhi fieri negli occhi della baronessa. Si prendeva ella giuoco di lui? No; ella parlava sinceramente: sul suo volto si leggeva la sincerità dell'animo. Per quanto esale lo avesse scacciata il giorno della sua visita, ella poteva stesso aver cambiato d'avviso a suo riguardo. S'inchinò leggermente davanti a lei.

— È troppo buona, signora.

Ella gli prese il braccio con gesto dolce; voleva conquistarlo, ma sentiva che quella non era una di quelle conquiste di cui le accordavano la specialità. Lo trascinò in un angolo della serra, non sapendo ancora per dove incominciar l'assedio. La festa stava per finire ed il tempo era limitato. Se egli resistava a lungo o se respingeva inesorabilmente le sue proposte? Lo fece sedere presso di sè.

— Mi racconti tutto ciò che le è accaduto dacchè ci siamo visti.

— Ne val la pena?

— La prego.

— Quando uscii da casa sua errai lungo tempo per le vie; entrai in qualche negozio per domandar lavoro, ma non avendo nessuna referenza da fornire, non ebbi che rifiuti. Non possedevo un centesimo e perciò non sapevo dove andar a dormire. Parigi non ha, come Vivarais, dei letti d'erba secca a più delle stepi. Ero stanco d'aver camminato otto ore senza fermarmi e senza mangiare. In un vicolo, dove mi pareva che il vento soffiasse meno forte, gli anditi delle portinaie mi attiravano. Ne scelsi uno per passarvi la notte, ma una guardia municipale mi ordinò di uscire. Intormentito dal freddo e dalla fame, non ebbi la forza di obbedire. Allora essa mi prese sotto braccio e mi accompagnò in Questura. Là mi fecero bere un cordiale e dormii su una branda.

Mentre Roberto parlava, Lionella beveva le sue parole. Sotto la fissità di quello sguardo egli provò un po' di malessere e s'interruppe un momento.

— Continui, continui — ella disse.

— L'indomani, congedandomi, il commissario mi offrì qualche lira. Rifiutai, naturalmente. Gli dissi, gli raccontai i miei inutili tentativi per trovar lavoro, e aggiunsi che avevo, al Liceo Enrico IV, un amico d'infanzia, il figlio di mio padre adottivo; da lui potevano sapere se ero un vagabondo. Il commissario fece un'inchiesta e il risultato fu, seduta stante, un posto di commesso da uno dei suoi amici, il signor Duparc. Lavoro tutta la settimana; la domenica vado a veder Guatone, e passo quasi tutte le mie sere dal mio maestro Willmann, dove sono le arie predilette di mia sorella Bianca.

Quel racconto fatto con molta semplicità, senza un'ombra di rancore contro il destino, senza un'allusione a colui che lo ascoltava, commuoveva stranamente Lionella. Quand'egli ebbe finito di parlare, ella gli disse con voce vibrante:

— Quella vita non può durare. Deve venire a star con me.

— Con lei, signora?... La ringrazio.

— Non ha da ringraziarmi. Non avrei quando varcò, per la prima volta la soglia della mia casa, lasciargliela ripassare.

— Mi sono spiegato male, signora. La sua proposta mi commuove, ma non l'accetto.

— Perchè?

Esitò un momento. Aveva tante cose da rispondere, aveva tempeste tanto grosse nel cuore, domande tanto gravi sulle labbra! Che significava quella commedia? A che tendeva quella ospitalità così crudelmente rifiutata ieri, così bizzarramente accordata oggi? A qual titolo, infine, quell'improvviso interesse, dopo le prove innegabili di un odio di vent'anni? Serbò il suo sangue freddo e disse:

— Non voglio alienare la mia indipendenza.

— La serberà completa. Io sarò sua amica e nulla più; un'amica devota che l'aiuterà con tutte le sue forze a realizzare i suoi sogni di gloria.

— Tante generosità mi lusinga; ma intendo di fare il m

A domanda del presidente il teste risponde che in Consiglio d'amministrazione, su proposta del sindaco Giacolio, si era vestillata l'idea di dividere le azioni in essere fra di loro amministratori; che le avrebbero comprate dalla Banca. Qualche giorno dopo Chiaramella disse d'aver trovato il compratore e figurò di vendere a 223 lire l'una con un piccolo benefizio. Si aveva un sospetto che le avesse comprate Chiaramella; ma non si cercò di approfondire la cosa.

Crescio cav. Lorenzo, impiegato ferroviario a riposo. — Fu in carcere per questo processo dal 27 maggio al 27 giugno. Mosso in libertà provvisoria, si dichiarò in seguito non luogo a procedere.

« Io — dice il teste — nel 1886-87 mi raccomandai a Vayra perchè mi cercasse un'occupazione. Nel gennaio 1888 Vayra mi offerse il posto di amministratore della Banca Industria. »

Il *Presidente* gli ricorda d'aver detto nel suo interrogatorio che Vayra gli disse: « Chiaramella fa tutto lui. »

Crescio non ricorda d'aver detto questo.

« Dopo qualche tempo — continua il teste — trovai Chiaramella, il quale mi disse: — Accetti, che penso a tutto io. — L'avv. Cavallotti, sostituto di Vayra, insistette ancora che accettassi assicurandomi che chi faceva tutto era l'amministratore delegato. Occorreva una cauzione di 250 azioni, e Chiaramella mi aperse un credito nella Banca per comprarle, e le pagai più tardi con un credito che avevo sulla fallita Mignolli. »

Quelle azioni mi costarono 27,000 lire e le ho perdute; ebbi un compenso di medaglie di presenza di 1200 lire ed ho fatto un mese di carcere. Questo il mio bilancio.

Il teste è commosso.

« Alle proposte di Chiaramella in Consiglio — continua — nessuno faceva opposizione. Menotti diceva e ripeteva: — Lei è intelligente, lei è conoscitore, faccia lei — ed io faceva come gli altri. »

Un padrino del teste dopo la catastrofe pagò alla Banca sino all'ultimo soldo.

Il *Presidente* augura alla Banca molti debitori come questo.

Gli amministratori delegati allo sconto facevano quanto volevo Chiaramella.

« Avendo avuto qualche sospetto sull'andamento della Banca, ne parlai con Menotti — dice il teste; — questi mi disse che mi tranquillassi che le cose della Banca andavano bene. Brignone, zio di Chiaramella, mi assicurò inoltre che Chiaramella aveva tante azioni che per tagliare i *coupons* ci voleva un'ora. »

Gitti, a domanda del presidente, risponde che a volte la somma dei *coupons* veniva pagata direttamente a Chiaramella e a volte si riversava nella cassa a conto del suo debito; in definitiva si ha un disavanzo a danno della Banca di 61,000 lire.

Alla preparazione dell'assemblea e sull'infausta vendita delle 2500 azioni *Crescio* dice che alla mattina del 15 gennaio, recatosi a caso alla Banca, trovò Sesti e Chiaramella. Quest'ultimo assicurava Menotti che il contratto si poteva fare. Sopraggiunse Vayra, il quale disse che, dato il parere di cinque distinti avvocati, non si poteva dubitare che la cosa si potesse fare. Però si discorreva di un contratto regolare.

A domanda del presidente chi le abbia incaricato di andare da Volante, rappresentante della ditta Remigher e Comp., a prendere i nomi della « testa di legno » da far intervenire all'assemblea risponde: « Chiaramella. »

Chiaramella, Menotti e *Pistoni* insistono nel dire che chi mandò Crescio fu Vayra.

Crescio risponde che in quel momento Vayra era già andato via.

Il cav. *Gitti*, dietro istanza del P. M., dice che attualmente la Banca ha un credito con la ditta Remigher di 80,500 lire esigibili alla morte di una persona. Il credito primitivo era di 150 mila; ma non sa come si sia ridotto a 80,500. Il *dossier* è stato trovato incompleto. Aggiunge il cav. Gitti che da qualche documento risulta che Vayra era creditore a conto in accomandita della ditta Remigher.

TOGA-RASA.

La sentenza nel processo Formilli.

(Corte d'assise di Roma)

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 19, *ore 4,15 pom.* — (**Urgenza**). — È finito in questo momento il processo Formilli.

I giurati nel loro verdetto ammisero la premeditazione, escludendo la provocazione. Concessero però le circostanze attenuanti.

In base a questo verdetto il Formilli fu condannato a *trenta anni di reclusione* ed a dieci di sorveglianza.

Pei Fatteri invece i giurati diedero un verdetto negativo e fu assolto.

Alla lettura della sentenza il Formilli proruppe in pianti ed in lamentazioni, raccomandando a voce alta la sua famiglia. I carabinieri dovettero trasportarlo fuori dell'aula quasi a forza.

Il pubblico, in gran numero, fischia spietatamente il condannato mentre esce dal palazzo dei Filippini sul carrozzone.

Il processo Sbarbaro-Perino a Roma.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 19, *ore 4,15 pom.* — Stamane al Tribunale correzionale fu trattata la causa per querela di diffamazione sporta dal pubblicista Attilio Lazzatto contro Sbarbaro e l'editore Perino. L'avv. Lazzatto si è costituito Parte civile, assistito dall'avv. Marza. L'editore Perino è difeso dall'avv. Poboovich. Sbarbaro doveva essere assistito dall'avv. Mattiauda, ma questo è assente. Per ciò Sbarbaro chiese che si rinviasse la causa, dicendo che l'illustre suo difensore, autore di vari altri, era impedito altrove. Affermava poi che il Tribunale doveva credere a lui sulla parola perchè era stato due volte deputato (*sic*). La Parte civile si oppose. Il Tribunale accolse la domanda di rinvio. Era presente un numeroso uditorio, il quale s'allontanò disilluso.

NOTIZIE ITALIANE

LUCCA. — (Nostre lettere, 17 maggio) — **Una accademia letterario-musicale.** — Ieri sera, sabato, nelle sale del Circolo di Studi Lucchesi vi fu un'accademia letterario-musicale data dai giovani soci.

Parlò primo il presidente conte Sardi, che espose gentili pensieri con bella parola; indi il socio Del Prete si intrattenne sulla storia letteraria di Lucca al tempo dei Lucchesini, e su questo tema lesse un applauditissimo discorso.

Parlarono anche lo studente Feloni e il conte S. De Navasquez, l'uno sui diritti sociali delle classi dirigenti, l'altro della poesia nella storia del pensiero.

Anche il programma musicale era assai attraente, e nell'esecuzione vi si distinsero il maestro Sestini ed il giovane Marchetti.

Scelttissimo era l'uditorio, pel quale notai il sindaco comm. Del Carlo e il cav. Moretti, provveditore agli studi, nonchè varie signore dell'aristocrazia.

PAVIA — (Nostre lett., 17 maggio) — (*p. t.*) — **La fiera di Pentecoste.** — Domani e nei giorni successivi si terrà qui la solita fiera annuale di Pentecoste. Se il tempo si mantiene bello è assicurato un concorso grande di gente, poichè già fin d'ora gli alberghi sono pieni e le piazze sono ricoperte delle trabacche dei mercanti ambulanti. Tra i divertimenti favoriti avranno nei giorni 18 e 19 le corse velocipedistiche, e cui hanno promesso il loro intervento i più conosciuti corridori italiani ed il campione francese Louis Cottereau. Intanto in occasione di queste feste abbiamo al Guidi la Compagnia equestre dei fratelli Mariani. Iersera ebbe luogo la prima rappresentazione dinanzi ad un pubblico numerosissimo, che accolse coi più calorosi applausi i valenti artisti della Compagnia e specialmente i quattro imparreggiabili fratelli, che furono festeggiatissimi.

SAVONA. — **Un passo che dà tre coltellate a un carabiniere.** — Si narra che a Loano certo Benvenuto Francesco di Carlo, il quale da diversi anni dà segni di alienazione mentale, uscì ieri l'altro di casa brandendo un lungo coltello e correndo all'impazzata per dirigersi alla casa di certo Podestà Federico, che diceva di cercarlo per ucciderlo.

Una sorella del povero pazzo lo seguiva, e vedendo venire dalla parte opposta il signor Nicolò Rocca, consigliere comunale quanto impenitente seguace di Rombret, lo pregava di fermarlo e di disarmarlo per tema che potesse col coltello arrecare danni a qualcuno.

Il Rocca da quel coraggioso che è, posato a terra il fucile, essendo appena allora di ritorno da una partita di caccia, corse ad afferrare per la vita e le braccia il Benvenuto, tentando strettamente avvinghiato a sè. In quella accorse un carabiniere per arrestare il pazzo, ma questi gli vibrava sempre altre tre coltellate alla faccia, non gravi ma altrettanto dolorose, due delle quali assestò per diversi centimetri tagliate in lungo, il dottore dovette cucirle per assicurare una più sollecita guarigione. Il pazzo venne arrestato e quindi portato all'ospedale in una camera di sicurezza.

VOGHERA. — (Nostre lettere, 19 maggio) — (*c. b.*) — **Pei caduti di Montebello.** — Domani, 20, commemorandosi il 32° anniversario dei caduti alla eroica battaglia della vicina Montebello, muoverà a quella volta il solito mesto pellegrinaggio di cittadini, cui prenderanno parte senza fallo tutte le Associazioni dei Reduci dalle patrie battaglie, per recare una commemorativa corona e un affettuoso rimpianto all'Ossario dei gloriosi martiri della libertà, tanto italiani che stranieri, senza distinzione di razza, ormai dolcemente affratellati dal gelido amplesso di quella morte che spegne tutti i rancori.

— **Al politeama Lucotti.** — Il coraggioso impresario Alessi inizierà, a partire da domenica, un corso di spettacoli d'opera a questo teatro estivo. Si comincia colla *Lucia di Lammermoor*, poscia con la *Linda di Chamounix*. Il complesso degli artisti, buoni sotto ogni riguardo, appositamente scritturati, a giudicare dalle riuscite prove, fanno sperare una stagione florida. Ve ne riparlerò.

— **L'esito delle feste.** — A causa del pessimo tempo che mandò a rotoli, oltre la *Mera fantastica*, molti festeggiamenti, solamente ieri, domenica, 18, si potè dar luogo alle corse di resistenza e *military* che, malgrado l'acquerugiola, ebbero un esito ottimo. Verso l'imbrunire si aprì il *festival* con un concorso stragrande di pubblico. Anche le luminarie dal viale Principe Amedeo riuscì discretamente, attirando sino ad ora tarda molta gente, fra cui erano notevoli molte signore in eleganti toelette chiare.

SAN GENUARIO (Crescentino). — (Nostre lettere, 17 maggio) — **Festa operaia.** — Questa Società di mutuo soccorso fra operai, contadini e giornalieri oggi celebrò il decimo anniversario della sua fondazione. La solennità riuscì egregiamente. Dodici Società concorsero dai borghi vicini ed recarono a prendere parte alla festa della Società di San Genuario e a farle onore. Intervenne il deputato Faldella, accolto a Crescentino e a San Genuario con le più cordiali ed amichevoli onoranze. Gli altri deputati mandarono le loro ben accette adesioni. Il banchetto sociale fu abbondantemente e diligentemente servito. L'egregio nostro consigliere provinciale avv. Ricmondo Golimberti, incaricato dal bravo presidente sig. Bosio Pietro, propinando alla pace sociale, all'armonia fra capitale e lavoro, dieda con nobili e savie parole l'intonazione giusta elevata ai discorsi. L'egregio sindaco, sig. Antonio Piana, brindò felicemente al Re e alla Regina; l'avv. Mario Guala portò un caldo saluto e un gentile invito degli operai di Vercelli, ed augurò alle conquiste sociali coronamento di quelle politiche. Il deputato Faldella, evocando ricordi storici, patriottici, poetici, festeggiò alla fratellanza, alla patria, porlò il nostro pensiero e il nostro cuore ai fratelli operai convenuti ad Asti. Parlarono altri oratori di Verolengo, Trausano, e di Società torinesi; tutti ascoltati e applauditi. Dopo il banchetto si ballò al ballo pubblico; vi furono ricevimenti di squisita cortesia famigliare. Insomma fu una festa tutta ordine, tutta cordialità, degna di questa operosa e savia popolazione.

SAN DAMIANO. — (Nostre lettere, 17 maggio) — **Premiati all'Esposizione d'Asti.** — Nella grande gara enologica che si è in questi giorni chiusa alla Esposizione nazionale in Asti, anche il nostro Comune portava il suo ragguardevole contributo.

Lo zelo ed il buon volere degli espositori sandamianesi fu coronato dal più lieto successo, perchè, oltre alla medaglia d'argento che il Giurì assegnava al Comune per la Mostra collettiva, veniva concessa la insigne distinzione della medaglia d'oro ai fratelli Montalcini per il barbera di lusso, mentre per i vini di lusso venivano segnalati pure con menzione onorevole i signori Sacco Stefano e Ventre Alfonso.

Per i vini da pasto ottennero la medaglia di bronzo i signori Danco avv. Carlo, Sacco Stefano e Testa Giovanni. Il sig. Tranchero Raimondo ottenne pure la medaglia di bronzo per il Concorso speciale di vini atti all'esportazione.

Va data sincera lode a tutti gli espositori sandamianesi, che, non badando a spese e sacrifizi, tennero alto il buon nome che il nostro vino gode meritatamente fra i consumatori e nel commercio vinicolo.

BIELLA. — (Nostre lett., 18 maggio) — (*Lizo*) — **Congregazione di Carità.** — Anche da noi furono chiamate a farne parte due signore egregie, la signora Clementina Mosca, vedova del comm. Giuseppe Venanzio Sella, e la signorina Annetta Decaroli. Presidente fu testè nominato l'avv. Lorenzo Ecchelo.

— **Arresto.** — Fu arrestato un tal Pietro Bosco, lattaiante, di Pralungo, contro il quale erano stati emanati ben tre mandati di cattura per diverse non leggiere imputazioni.

ARTI E SCIENZE

Teatro Gerbino. — Tutte le sere al Gerbino accorre il miglior pubblico di Torino a rifarsi il sangue con le commedie del teatro veneziano, che, interpretate da una Compagnia così valorosa come quella Zago-Privato, danno intensi godimenti intellettuali.

Anche iersera fu gustatissima la commedia di Pillotto *Dall'ombra al sol* e l'altra in un atto *Gnente de nova*. Zago, Privato la signora Brunini-Privato, Borisi, Foscari, Moro e Cristiani furono festeggiatissimi.

Stasera *Chiassetti e spassetti del carneval de Venezia*, una delle più umoristiche commedie di papà Goldoni.

Domani sera si rappresenterà la nuovissima commedia in due atti di Reggio: *Patrizi decaduti*, commedia che ebbe lietissimo esito a Firenze, a Roma, a Napoli, a Milano. Il signor Reggio è giovanissimo e con la sua commedia *Gli inconvenienti del divorzio* diede larga promessa di sè, promessa che vedremo mantenuta certamente mantenerla con i *Patrizi decaduti*.

Venerdì avremo la serata d'onore del cavaliere Privato con *Ladro e la sua gran giornata*, di A. Bellotti-Bon.

Ed ora una buona notizia agli amatori del teatro veneziano, che è quanto dire a tutto il pubblico torinese, ed è che la Compagnia Zago e Privato si trattiene al Gerbino anche nel mese di giugno.

Teatro Torinese. — Dobbiamo ritornare sullo spettacolo d'opera, la *Jone* di Petrella, del teatro Torinese, perchè ci sembra che esso meriti sempre più considerazione e favore da parte del pubblico.

Data l'indole del teatro, questa *Jone* non poteva avere un complesso migliore di artisti, i quali se sono degni d'un teatro di prima apertura, sono degni invero di un teatro di maggior importanza.

La protagonista signorina Olga Detiloff è seriamente fatta segno alle simpatie del pubblico e per la bella e freschissima voce ed ancor per l'azione scenica che interpreta con molta intelligenza.

La giovane e valente signora Polissena Betti si fa ammirare e per la voce pastosa, armoniosissima, voce di cui si serve senza ricerca di facili effetti, e per cura coscienziosa che mai pone nell'interpretazione della sua importante parte di Nidia.

Il signor Aristide Tranfo è un tenore di buoni mezzi vocali, timbro di voce simpatico e sufficiente slancio, slancio di buon meridionale, nel due calore e rilievo alla parte di Glauco. Egli è giovane, ama l'arte con trasporto, apparirà non gli potranno mancare quelle soddisfazioni di successo che già ottiene al teatro Torinese.

Del baritono signor Ceratelli il pubblico ammira la voce intonata, robusta, elastica, qualità queste che sono pregi notevolissimi e che fanno dell'artista un Arbace bravissimo.

L'orchestra, diretta dal maestro Sanfelice, dimostra impegno, quantunque qua e là si noti una tendenza all'allargare i tempi.

I cori abbastanza buoni; ottima la messa in scena ed altrettanto i vestiari.

Noi siamo certi pertanto che, non appena sarà cessato questo tempaccio ottobrino in pieno maggio, al nuovo e grazioso teatro affluirà il pubblico torinese ad ascoltare la bella musica petrelliana così bene interpretata.

Teatro Rossini. — Da più sere il pubblico assiste alle lotte fra il Bartoletti ed il valentissimo Angelo Pagan detto il piccolo Savoiardo senza che fino ad ora la vittoria abbia arriso piuttosto all'uno che all'altro dei due lottatori. Questa non è lotta della forza contro la forza, giacchè la sproporzione fisica tra il Bartoletti ed il Pagan è troppo evidente per supporla, ma è la lotta della forza contro l'agilità; è infatti incredibile la svelteza con la quale il Pagan riesce a mandare a vuoto tutti i tentativi del suo valente avversario onde atterrarlo; agile e lesto come uno scoiattolo egli pone ogni suo studio non nel vincere il Bartoletti, cosa che per il primo egli ritiene impossibile, ma nel non essere visto da lui, e finora vi è riuscito completamente con grande soddisfazione del pubblico che simpatizza moltissimo per questo giovinotto piccolo e tozzo che non misurerà con un atleta della forza del Bartoletti. Questa sera i due campioni si presenteranno nuovamente al pubblico del Rossini, e sappiamo che vari ammiratori del piccolo Savoiardo hanno deciso di offrirgli una medaglia d'oro qualunque abbia ad essere l'esito della lotta.

La sfida di lotta fra l'ingegnere Benedetti e Bartoletti. — Nella nostra edizione sera di ieri pubblicammo una lettera del signor Basilio Bartoletti, nella quale il popolare lottatore dichiarava di essere pronto ad accettare la sfida propostagli dall'ingegnere Benedetti, purchè la somma puntata sia di sole L. 500 e la lotta abbia luogo nel teatro Rossini.

Il signor ingegnere Benedetti, che ieri era assente da Torino, è venuto oggi a pregarci di annunciare che, siccome per lui non è questione di denaro, accetta che la scommessa sia di L. 500 e che la lotta si faccia in luogo pubblico, purchè non sia il teatro Rossini.

A questo punto crediamo che fra l'ingegnere Benedetti ed il Bartoletti sia facile l'intendersi sulla scelta del locale per la lotta.

Il *Trovatore* al Vittorio. — Giusta quanto abbiamo già annunziato, il teatro Vittorio Emanuele si aprirà per uno spettacolo d'opera, il *Trovatore*. La prima rappresentazione avrà luogo sabato sera, 23.

Interpreti dell'opera verdiana sono: la signora A. Stinco-Panizza, soprano, la signora Mazzoli Orsini, mezzo soprano, il tenore E. Galli, il baritono E. Stinco-Palermini, il basso Lucenti. Maestro direttore signor Giulio Rossi: un complesso, come si vede, che fa sperare una buona esecuzione.

Auguriii agli artisti ed all'Impresa, la quale, ci si assicura, fa ogni sforzo per dare uno spettacolo degno del pubblico torinese.

Salone Caffè Romano. — Si annunzia per questa sera il debutto della rinomata cantante francese Maria Pacra, artista dei primari caffè-concerti di Parigi.

La nuovissima opera di G. C. Molineri. — L'accurata *Storia d'Italia* (1814-1878) pubblicata in questi giorni dal nostro egregio amico prof. G. C. Molineri ha avuto un nuovo trionfo. Essa è stata adottata dalla Scuola degli ufficiali di Caserta. Questo prova quanto l'opera del Molineri sia apprezzata nelle nostre scuole superiori.

— ***Allgemeiner Rich. Wagner Verein.*** — Si avvertono i signori soci e coloro che desiderano di recarsi alle rappresentazioni Wagneriane del teatro di Bayreuth, che avranno luogo dal 19 luglio al 19 agosto, che quest'anno è tale la domanda dei posti che fino dal 15 corr. vennero già esauriti i biglietti per le sere del 19, 20, 23 luglio, e 3 e 5 agosto.

Chi intende fissare i posti per tempo scriva al signor A. Gross-Bayreuth (Bayern).

Programma:

Parsifal: 19, 23, 26, 29 luglio, e 2, 5, 9, 12, 19 agosto.

Tristano ed Isotta: 21 luglio, e 3 e 15 agosto.

Tannhäuser: 22, 27, 30 luglio, 3, 10, 13, 18 agosto.

Per le signore. — Una buona notizia per le nostre lettrici: è giunto il numero d'estate dei periodici: *La Gaîté Parisien*, uno dei più ricchi e splendidi giornali di mode che si pubblicano a Parigi. Contiene 77 *toilettes*, di cui 5 a colori, nonchè parecchi articoli di argomento vario.

Ecco l'indice: *Chronique de la mode — Comment ils s'aimèrent pour une rose, nouvelle par Maria Louise Naron. — Chronique de Paris. — Ameublement et Toilette. — Alimentation. — Concerts théatraux — « Et l'univers », nouvelle — Causer et se doubler.*

« Alla Libreria L. Roux e C., Galleria Subalpina, L. 8.50. Per posta raccomandato, L. 7.

CRONACA

Una visita del Re ai lavori di via Venti Settembre. — Il Re lunedì mattina verso le 9 1/2, accompagnato dal comm. Urbano Rattazzi e dal tenente-generale Pallavicini, recavasi a fare una breve visita ai lavori che la Real Casa fa eseguire lungo la via Venti Settembre fra piazza San Giovanni ed il corso Regina Margherita, informandosi minutamente dello stato dei lavori dal comm. Stramucci, ingegnere della Real Casa, e dal cav. Luigi Abate, assuntore dei lavori delle sondaria del Duca di Genova che si stanno attualmente costruendo tra la stessa via Venti Settembre e la via Porta Palatina.

Il Sovrano espresse la sua soddisfazione per i lavori compiuti.

La corona degli ungheresi al principe Napoleone. — Nella vetrina elegantissima del cappellaio Bianchi, che suole sempre favorire le esposizioni dei prodotti artistici, sta esposta una bella corona che un gruppo di ungheresi residenti in Italia intende di deporre sulla tomba del principe Napoleone Gerolamo a Superga.

La corona è un artistico e finito lavoro del valente fiorentino Antonio Galli, già favorevolmente noto nella città per lavori di ornamentazione ai nostri monumenti e per la grandiosa cartella che ricorda la nascita di Vittorio Emanuele II.

La corona è formata da due palme intrecciate e legate con un nastro che porta la scritta seguente:

Au prince Napoléon
les Hongrois reconnaissants
1891.

Il lavoro, per la sua finitezza e pel gusto artistico con cui è eseguito, torna a grande lode dell'artista ed è degno del principe alla cui memoria è destinato.

Esposizione orticola e floreale di Sarl. — La 35ª Esposizione orticola e floreale di Sarl si aprirà nel solito giardino della Cittadella sabato 23 andante, alle ore 2 pomeridiane.

Questa Esposizione è una delle feste più popolari e più simpatiche della cittadinanza torinese che ciascun l'amore ai fiori e culto gentile; le nostre signore attendono sempre con impazienza questa Esposizione per recarsi, degna regina della flora, all'Esposizione a scegliere pei loro giardini, per le loro serre, per i loro balconi, i fiori più belli che saranno poi i loro amici poetici della casa e della villa, oggetto di cure delicate ed affettuose.

A giudicare dal si dice, anche quest'anno l'Esposizione farà onore alla fama che si è acquistata giustamente nei 34 anni precedenti e noi non resta che augurarci che il signor tempo sia più che negli anni precedenti cortese e non disturbi la bella cerimonia dell'apertura con le sue importune inaffiature.

Per l'Asilo infantile della Barriera di Nizza. — Domenica prossima alla Barriera di Nizza avranno principio speciali e grandi festeggiamenti a favore dell'erigendo Asilo infantile di quel sobborgo. Al mattino, alle 10, si inaugurerà un banco di benedicenza il quale è ricco della bellezza di oltre 2000 premi; alle ore 2 grande ballo popolare in apposito elegante padiglione che alla sera sarà illuminato a luce elettrica. Sul piazzale della Barriera giostre volanti, bersagli incantati, serragli di belve, mansuete e feroci e grande « banco di Fiora » affidato al celebre Ballor.

Lunedì continueranno le feste della domenica fino alle 3; si faranno giuochi popolari come cuccagna, distribuzione di..... schiaffi, la padella, la pignatta, il trampolino etrusco, e chi più ne ha più ne metta.

Martedì e mercoledì riposo, per ricominciare e finire giovedì con le feste come nella domenica e lunedì, e con la corsa dei gobbi, che avrà luogo alle 4 1/2. I gobbi avranno le gambe legate, gli infelici, e l'Eccelsior delle corse veloci. Premi magnifici: nientemeno cent. 1000, 500 e 300 ai vincitori.

Domenica e giovedì a sera i fratelli Ottino incenderanno di luce il luogo del lagno.

Il Comitato per mezzo nostro fa caldo appello a tutte le Società operaie di intervenire con bandiera all'inaugurazione della festa per rendere omaggio alla buona fratellanza che regna nel cuore della classe lavoratrice torinese.

Una visita degli allievi ingegneri al tenimento Meiano in Rive Vercellese. — Domenica scorsa parecchi laureandi ingegneri della Regia Scuola di applicazione di questa città, si recarono assieme col loro professore ing. Fetterappe a Rive Vercellese a visitare la tenuta del commendatore Meiano, ove sperimentano applicati tutti i moderni procedimenti di coltura razionale ed un completo impianto per la lavorazione del riso, bella e riuscita opera dell'egregio professore. I laureandi ingegneri quindi porgono vivi ringraziamenti all'ingegnere Fetterappe che nella gita fu loro dotta guida, al comm. Meiano che, al pari di lui, fu prodigo di infinite cortesie, assicurandoli che ne serberanno sempre graditissimo ricordo.

Società torinese protettrice degli animali. — Domenica 31 maggio, alle 2 1/2 pom., nel teatro Vittorio Emanuele avrà luogo la XVII° solenne distribuzione di premi a coloro che più si resero benemeriti nel corso dell'anno verso la Società compiendo atti o dando esempi di pietà e di protezione per gli animali. La cerimonia sarà diretta dalla nobil donna signora Quaglietti-Rezzonico Margherita. Il prof. Ludovico Valsecchi pronunzierà un breve discorso di circostanza.

La prima galleria è riservata ai soci e signore socie, i posti d'orchestra ai premiandi, il palcoscenico alle rappresentanze.

Tutte le Società possono prendere parte alla cerimonia senza invito.

Eclisse totale di luna. — Il 23 maggio, sabato prossimo, avverrà un eclisse totale di luna, di cui sarà solo visibile a Torino l'ultima fase totale e parziale.

L'eclisse comincia a ore 5,31 pom. — Comincia la totalità a ore 6,39 pom. — Massimo dell'eclisse a ore 7,19 pom. — Finisce la totalità a ore 7,59 pom. — Finisce l'eclisse a ore 9,7 pom.

La luna leva a Torino alle ore 7,48 pom. completamente oscurata. A ore 7,59 comincierà a vedersene la parte est a modo di sottile arco come alla luna nuova.

La totalità dell'eclisse sarà visibile al di là del 38° di longitudine est da Roma, ossia a levante della linea approssimativamente Archangel-Caucaso-Aden-Madagascar, cioè nella Russia europea orientale, nell'Asia, nel paese dei Somali (Africa) e nella parte occidentale dell'Oceania.

La gelosia ed il vetriolo. — Ieri, verso le ore 2 pom., un macellaio, certo Franco Luigi, abitante in via San Tommaso, N. 10, incontrò, probabilmente appositamente, sotto la porta segnata col N. 38 di via Arsenale certa Bricchi Rosalia, d'anni 17, fantesca presso il signor Mino, quivi abitante. Non si sa se fra i due vi sia stato scambio di parole, ma quello che risultò si è che il Franco ad un tratto, dicesi per motivi di gelosia, scagliò contro la ragazza una discreta dose di acido solforico. Però il liquido corrosivo, anzichè colpire il viso, si sparse sulle vesti della ragazza, la quale, naturalmente, si pose a gridare ed a chiedere aiuto. Ma l'innamorato, che a quanto pare era deciso a deturparle il viso, colle mani bagnate di detto liquido toccò il viso della ragazza e così le cagionò diverse non lievi ustioni. Il Franco, compiuta la... poco cavalleresca azione, potè farsi alla fuga e ora è latitante. La povera ragazza venne soccorsa prontamente dagli astanti che l'accompagnarono all'Ospedale, ove le ustioni riportate furono giudicate guaribili in dodici giorni.

Morto per una imprudenza. — I lettori vedranno qui sotto l'annuncio della morte del signor Angelo Mosso, professore di musica; egli, come fu narrato, è morto vittima di una imprudenza.

Il *prof.* Mosso volle discendere l'altro giorno da un carrozzone di tramvia in moto, ma cadde, fu travolto dalle ruote, ebbe sfracellate le gambe ed in seguito a ciò moriva all'Ospedale.

Casi consimili si verificano pur troppo frequentemente, ed i giornali cittadini li segnalano e li stigmatizzano per ammaestramento dei cittadini.

Bisogna che tutti coloro i quali si servono della tramvia si persuadano che la ginnastica di salire e scendere dai carrozzoni in moto è dalle più pericolose, quantunque sembri delle più facili, e che anche coloro che praticano con una certa abilità questo esercizio, non sono più sicuri degli altri, chè anzi la confidenza col pericolo aggrava il pericolo stesso.

I regolamenti tranviari d'altronde proibiscono questa consuetudine, i cocchieri hanno l'obbligo di fermare la carrozza quando un passeggero fa cenno di voler salire o discendere, epperò chi, contravvenendo a questa norma, riporta qualche malanno deve la colpa unicamente a se stesso.

È bensì vero che in generale nè cocchiere, nè conduttore alzano mai gli occhi fuori del carrozzone e perciò non vedono coloro che vogliono salire, ma in questo caso i cittadini dovrebbero notarsi il numero del carrozzone e denunciare il fatto alla Direzione della tramvia.

In ogni modo se è deplorevole che non si facciano fermare i carrozzoni tranviari per salire e discendere a tanto più deplorevole che anche i più pratici salgano o scendano dai lati anteriori delle carrozze e non da quelli posteriori. Ancora più condannabile sono poi coloro che così praticano nelle carrozze intermedie delle tramvie a vapore.

Carrozze contegnali. — Lois Margherita, di anni 21, andò ieri all'Ospedale di San Giovanni a farsi medicare tre ferite lacero-contuse alla coscia sinistra ed al fianco, che disse essersele fatte da suo marito, dal quale vive divisa da parecchi mesi, e che aveva incontrato la sera precedente in via Priocca. Una scena, come si vede, veramente..... soliana.

Domatori domati. — Morlondo Domenico, di anni 39, e Paris Antonio, d'anni 26, cocchieri al servizio dei fratelli Morlondo, alla Madonna del Pilone, percorrevano ieri sera, verso le 7 1/2, la via Garibaldi guidando un cavallo attaccato ad una di quelle vetture che si chiamano *domatrici*. Siccome i due cocchieri erano ubbriachi, così spingevano il cavallo a corsa rapida e in modo pericoloso pei passanti.

Due guardie municipali cercarono di fermarlo, ma non vi riuscirono. I due auriga svoltarono in via Genova e si fermarono davanti al *Caffè Commerciale*, dove contavano di bere ancora un bicchierino; due guardie però li arrestarono e li condussero nella camera di sicurezza della sezione Dora, mentre macedavano cavallo e *domatrice* ad uno stallaggio.

Un cane veronese a Torino. — Convenientemente chiuso in una cassa di larice è giunto all'Istituto antirabbico della nostra città il cadavere di un cane che per due ore mise sossopra l'antica patria degli Scaligeri.

I giornali di Verona giuntici oggi recano lunghi ed interessanti particolari dell'accanita caccia che guardie municipali, scalappiacani e cittadini diedero all'infuriato animale per tutte le vie e piazze della città, portando dovunque un grande scompiglio ed un grande spavento.

Lungo la corsa le guardie municipali, armate di rivoltelle, spararono parecchi colpi che andarono a vuoto. Un caporale della guardia forestali gli tirò un colpo di moschetto che andò a conficcarsi contro una bottega. In piazza d'Erbe lo scompiglio fu generale. Tutti fuggivano nelle botteghe o nelle porte, le rivendole si rifugiarono sui banchi.

Dopo una lunga corsa le guardie, stanche, trafelate, assonnate, esauriti dalla stanchezza, dovettero sospendere la caccia; ma anche con questo mezzo non fu facile raggiungere l'animale, che intanto, correndo, distribuiva morsicate ai cani che incontrava.

Finalmente il cane, ferito da una schioppettata, fu fermato da un muratore con una cazzuola, che gli ruppe dapprima una gamba e poi con un grosso martello gli spaccò il cranio.

Il cadavere raccolto fu trasportato al Municipio, e quindi, incassatolo, lo spedirono a Torino per l'autopsia.

Nella stessa sera del lunedì poi per cura del Municipio furono pure inviati all'Istituto antirabbico della nostra città certi Sacchetto e Peretti, ambidue morsicati durante la lotta.

Valigia del pubblico. — Riceviamo:

Per la pubblica morale. — Il tratto della via Bertholet compreso tra la via Sant'Anselmo e Principe Tommaso è teatro delle sconcezze di donne di mala vita con ragazzacci che sono il fiore della barraberia. E ciò non fa certamente piacere alle giovani oneste che hanno la disgrazia di abitare in quei pressi o che vi transitano. L'Ufficio di polizia dovrebbe occuparsi, perchè ormai è tempo.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, 19 maggio (sera).

Frumento	2 marche	— pel corrente	Fr. 23 —
»	»	— per giugno	» 23 75
»	»	— a luglio-agosto	» 24 20
»	»	— pei 4 mesi ultimi	» 24 20

Mercato fermo.

ANVERSA, 19 maggio (sera).

Mercato fermo.

PARIGI, 19 maggio (sera).

Zucchero	rosso N. 3 disp.	Fr. 34 50
»	*raffinato* disponibile	» 105 50

Mercato fermo.

Zucchero	bianco N. 3 disponibile oggi	» 35 50
»	» a 4 mesi da ottobre	» 34 75

Mercato sostenuto.

HAVRE, 19 maggio (sera).

Cotone — Vendite della giornata balle N. 1,100

Mercato sostenuto.

Caffè — Vendite della giornata sacchi N. 28,000

BREMA, 19 maggio (sera).

Petrolio — Mercato calmo.

» *raffinato disp.* *Ital.* Fr. 6 40

ANVERSA, 19 maggio (sera).

Petrolio raffinato (disponibile) Fr. 15 7/8

» » » 15 1/8

Mercato calmo.

MARSIGLIA, 19 maggio (sera).

Frumento — Importazioni Quintali 69,511

— Vendite » 10,000

Mercato calmo.

SPETTACOLI — Mercoledì, 20 maggio.

GERBINO, ore 8 p. (Comp. dramm. Zago e Privato) — *Chiassetti e spassetti del carneval de Venezia*, comm. — *La bona idea de la serva*, farsa.

ALFIERI, ore 8 1/2 — *La Cenerentola*, opera.

BALBO, ore 8 3/4 (Comp. di vaudevillisti e balli Vitali) — *La gran via*, ballo. — *Orfeo all'Inferno*, ballo.

ROSSINI, ore 8 — (Comp. eccentrica di prosa, canto e ballo di S. Bartoletti) — *La contrà della luna*, comm. — Grande sfida di lotta — *I corsari*, ballo.

SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 8. — Spettacolo di varietà. Tschernoff ammaestratore di cani. Pepita Ibachi, danzatrice andalusa. Piera, Biscuit stein e Lulang artiste di canto.

ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI, via della Zecca, 25.

STATO CIVILE. — Torino, 19 maggio 1891.

NASCITE: 19, cioè maschi 16, femmine 3.

MORTI: Bruno Giuseppina, d'anni 53, di Torino.

Boggero Luigia nata Rosso, id. 55, di Asti, sarta.

Dini Raffaele, id. 50, di Firenze, capit. in posiz. ausil.

Bernardi Isab. n. Sormani, id. 73, di Mede Lomellina, Farbasco Domenico, id. 50, di Volpiano, fonditore.

Destefanis M. n. Agù, id. 74, di Castagnole Piemonte.

Castagneri M. n. Ghignone, id. 49, di Torino, pensionata.

Lera Anna, id. 44, di Vigone, agiata.

Monfotti Angela n. Chirio, id. 84, di Sant'Ambrogio.

Mazzola Achille Giov. M., id. 61, di Chieri, contadino.

Franchi Teresa n. Rosso, id. 78, di Torino.

Cavallo Giuseppe, id. 20, di Torino, meccanico.

Più 4 minori di anni 7.

Totale complessivo 16, di cui a domicilio 11, negli ospedali 5, non residenti in questo Comune 1.

MAGGIO: giorni 31. — *Fasi della Luna nel corrente mese* — 1 U. Q. — 9 L. N. — 15 P. Q. — 23 L. P. — 30 U. Q.

Mercoledì 20 — 140° giorno dell'anno — Sole nasce 4.46, tr. 7.45 — *San Bernardino*.

Giovedì 21 —

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (34)

RIVALI!

ROMANZO
DI
CARLO MÉROUVEL.

— Dove trovare qualcuno che m'incoraggi e mi tiranneggi? Senta, miss, le sue parole sono dure, ma v'è nella sua voce un non so quale dolcezza che mi commuove, nel suo sguardo un calore che penetra in me. Se l'avessi sempre vicina, se il suo bel sorriso illuminasse la mia camera come un raggio di sole, credo che sarei capace di tutto. V'è nella sua testa un mondo d'idee strane che s'agita. Le donne di Shakespeare, le fate di Moore, i monaci, le castellane delle vecchie leggende vi si muovono come in un dominio loro proprio, uniti a personaggi che mi appartengono. A Oxford si vantava il mio stile; i miei versi passavano di mano in mano, e una sera che passeggiavo solo, al lago, nel corridoi, udii il vecchio Macpherson, il più illustre dei miei professori, dire a uno dei suoi colleghi: « Quel piccolo salvaggio di Rowen s'eleverà più alto delle sue montagne. » Fu una disgrazia, perchè da quel momento non ebbi più che un pensiero: realizzare la profezia del maestro. Lavoravo il giorno con accanimento, e la notte mille chimere popolavano i miei sogni. La mia salute s'alterò, ma fu quello il minimo dei miei mali. L'aria pura della mia montagna mi rese la forza, ma per affrontare il mondo e aprirmi una strada mi sarebbe una baldanza che non ho. Sono timido come un lepre delle boscaglie, selvatico come un cervo della foresta. E poi ho sempre presente quell'immagine singolare, quella speranza stupida che mi trattiene fra questo rovine. Era tanto bella quando la vedevo là, seduta davanti a me! La sua voce aveva accenti così dolci, i suoi occhi avevan fiamme così penetranti! Come potevo credere che m'ingannasse?

— Eppure deve crederlo. Vede bene che appena un altro è venuto, che forse anche prima che quell'altro venisse, l'aveva già dimenticato. Non è mica che, in fondo, per lei, ella non valga meglio del marchese di Bizarres o di un altro, ma ella non ha castelli, nè titoli da offrirle. Ella si chiama D'Albany e lei Rowen; ella è del sangue dei suoi signori e lei conta fra i servi della sua casa. Le ha dato qualche ora di distrazione; adesso ella non sa più che farsene e la getta in un canto come fa un bambino di un giuocattolo che gli è venuto a noia, a cui ne ha già sostituito un altro. Ecco la verità; è crudele, ma ella deve guardarla in faccia e conformarvi la sua condotta.

Guy s'alzò, s'asciugò una lagrima, prese una mano dell'istitutrice e disse:

— La ringrazio, signorina, della franchezza colla quale mi strappa le mie illusioni. Vivere in un sogno ed esserne lo ha dissipato. Oh! perchè non può vivere presso di me per guidarmi? Perchè non posso udir sempre la musica celeste della sua voce e contemplarla? Ella è cento volte più bella di colei che la mandai! Incoraggiato, sostenuto da lei non so che cosa non tenterei. Vuole associare il suo destino al mio e salvarmi?

Giovanna scosse lentamente la testa e le sue labbra presero un'espressione di pietà sdegnosa.

— No, — ella disse, — non lo voglio. Ammettendo che ella metta in opera l'energia di uno spirito robusto che ci tiene a rendicarsi delle umiliazioni ricevute, supponendo anche che non prenda vane aspirazioni per una vocazione capace di condurla alla gloria, ella ha per lo meno quindici anni di lavoro per arrivarci. Io non ho tempo di aspettare tanto. Ella dice che sono bella! Fra quindici anni dove sarà questa bellezza di cui tutto parlano e che la rende così presto infedele a un'altra, come lo sarebbe domani per me, mio caro Rowen, una posta dai capricci ondeggianti e improvvisi? Sarei stata la compagna delle ore laboriose e miserabili; un'altra, ammettendo che la fortuna le sorrida, mi succederebbe nelle ore di prosperità e di trionfo. Non protesti. Ho meditato sulla vita e conosco il cuore degli uomini. Non accetto dunque un patto che mi farebbe dar tutto per ricever nulla. Ho torto?

— No — disse Rowen abbattuto. — Mi dica ciò che debbo fare e lo farò.

Per la prima volta l'istitutrice guardò il giovane attentamente. I capelli inanellati di lui cadenti in ricche ciocche sulle sue tempie, il lampo che scintillava nei suoi occhi, l'espressione fiera e selvaggia della sua fisionomia, l'insieme della sua persona elegante e un po' selvaggio, tutto in lui la impressionò, e, come il vecchio professore di Oxford, ella pensò che Guy Rowen non rassomigliava al primo borghese venuto e che la sua fronte alta e scoperta doveva racchiudere un'intelligenza superiore.

Perciò fu quasi con un sentimento d'invidia che gli rispose:

— Ella si lagna del suo destino ed io che la vedo giovine con un lungo avvenire davanti a sè sono gelosa della sua parte. Ah! se fossi uomo, se fossi libera come lei di aprirmi una strada e che mi mettissi la volontà nell'animo e nella testa i mezzi per arrivare, le assicuro che non mi troverei imbarazzata. Vada a Londra, si faccia magari copista da un procuratore, facchino al porto, se è necessario, contabile in un mercante della *cité*, cocchiere di *cab* o venditore di contromarche di un teatro qualsiasi, ma acquisti, a qualunque costo, la sua indipendenza. Dimentichi le amanti che lo respingono, non ne abbia che una: la gloria; e se ha veramente ingegno, si scorge nel suo cielo la stella che illumina la via, ella arriverà, ad ogni modo, alla celebrità. La sera, alla luce tremante di una lucerna ella scriverà le sue opere e un giorno verrà in cui esse saranno reclamate. Allora quelle che lo sdegnano saranno ai suoi piedi. Le lasci fare; le seguiranno da lungi e le troverà umili e sottomesse. Se non ha nulla là — ella mise un dito sulla sua fronte — potrebbe pur possedere i milioni e i domini tutti d'Albany, non arriverebbe a nulla e morirebbe nell'oscurità. Ella è felice che ha il diritto di tracciare la sua linea e di seguirla. Noi, meno favorite, noi non possiamo arricchirci che coll'intrigo o con un capriccio del caso e dobbiamo morire dove il destino c'incatena. Addio!

Porse la mano a Rowen. Egli la prese e la portò alle labbra.

— Grazie — le disse. — In qualunque luogo, in qualsiasi condizione mi trovi, non la dimenticherò mai, e se avrà bisogno d'un amico, faccia un segno, e, fossi in capo al mondo, accorrerò a lei.

XXII.

Aspettando la bella istitutrice, Courcelles passeggiava lentamente nel bosco sottostante alla torre di Aberfull. Contemplava l'orizzonte lontano nelle trasparenze della nebbia, quando il rumore di una detonazione si fece udire; egli s'avviciuò alla torre e cercò cogli occhi il cacciatore che credeva incontrare in quei paraggi.

Ma non vide nessuno; il cavallo della signorina Montaigu, legato all'anello di ferro, grattava il suolo con impazienza.

— Strana abitazione, — disse il giovane osservando i merli e lo bandruolo della torre, — onorevoli avanzi delle età, preziose reliquie del passato, Dio sa ciò che è avvenuto fra i tuoi venerabili muri. Guarda — egli aggiunse dopo un momento e scendendo di cavallo — piovono pistole su queste alture inverosimili.

E, esaminando bene l'arma che aveva trovato, continuò:

— Una pistola scarica; che sia il rumore di essa che ho udito? Bah! non è naturale? Non siamo nel paese del pittoresco, del bizzarro, sulla terra classica del dramma, dei laghi dalle profondità misteriose?

Si mise a esplorare un'area di caccia alla quale risposero gli abbaiamenti dei due cani rimasti chiusi nel canile.

Giovanna comparve in quel momento sulla soglia della torre. Fra la vernice di pietra mezzo nascosta dall'edera rampicante, calma e serena, ella strappò un mormorio d'ammirazione al parigino.

— È una donna di una bella forza — egli pensò. — Deve essere accaduto certamente qualche cosa di ben strano il dentro, ed il suo volto non mostra la menoma traccia di turbamento.

Dietro di lei Guy Rowen appariva invece molto commosso.

— Ecco il nostro eroe — disse fra sè Courcelles.

E rivolgendosi a lui e porgendogli l'arma raccolta sull'erba:

— Le rendo — gli disse — ciò che ha perduto.

— Grazie — rispose Guy. — Questa pistola appartiene infatti a mio padre, che l'avrà smarrita.

Courcelles sapeva che mentiva. Aveva incontrata la vecchia guardia presso al lago ed era certo che la detonazione udita proveniva da quella pistola che doveva aver servito da poco, come lo attestava il fumo che anneriva ancora la canna; ma non fece nulla.

— Allora, mio caro Guy, — disse Giovanna, — il mio messaggio è compiuto: coraggio, vada a Londra e lavori molto e bene. Addio!

Guy le baciò la mano, alzò le spalle con atto di rassegnazione e rientrò in casa.

(Continua).

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER**, in TORINO, via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI

FERNET-BRANCA

Brevettato dal Regio Governo

Specialità dei **FRATELLI BRANCA** di Milano

I SOLI CHE NE POSSEGGONO IL VERO E GENUINO PROCESSO

Premiati con medaglie d'oro all'Esposizione di Torino 1884 — Milano 1881 — Anversa 1885 — Nizza 1883
Bruxelles 1880 — Melbourne 1880 — Sydney 1879 — Parigi 1878 — Filadelfia 1876 — Vienna 1873 e molte altre ricompense
1889 Parigi Medaglia d'oro — 1888 Londra Gran Diploma d'onore — Medaglia d'oro Barcellona 1888

L'uso del *Fernet-Branca* è di prevenire le indigestioni ed è raccomandato per chi soffre febbri intermittenti e vermi; questa sua ammirabile e sorprendente azione dovrebbe solo bastare a generalizzare l'uso di questa bevanda, ed ogni famiglia farebbe bene ad esserne provvista.

Questo liquore composto di ingredienti vegetali si prende mescolato coll'acqua, col seltz, col vino e col caffè. — La sua azione principale si è quella di correggere l'inerzia e la debolezza del ventricolo, di stimolare l'appetito. Facilita la digestione, è sommamente antinervoso e si raccomanda alle persone soggette a quel malessere prodotto dallo spleen, nonchè al mal di stomaco, capogiri e mal di capo, causati da cattive digestioni e debolezza. — Molti accreditati medici preferiscono già da tanto tempo l'uso del *Fernet-Branca* ad altri amari soliti a prendersi in casi di simili incomodi.

Fra i moltissimi certificati che continuamente ci pervengono, diamo pubblicità ad una parte di quelli soltanto che presentano un *carattere ufficiale.*

CERTIFICATI MEDICI

Barcellona, 28 maggio 1889.
Io Don Francesco Vidal Solares, dottore in medicina della Facoltà mediche di Madrid e Parigi, antico medico interno degli Ospedali di Parigi.
Attesto che ho prescritto in gran numero di casi il liquore FERNET-BRANCA, ed ho potuto constatare i suoi eccellenti effetti quale medicamento eupeptico.
Infatti detto liquore è un tonico corroborante che favorisce la digestione, se si prende dopo pranzo, perchè eccita gli elementi muscolari dello stomaco e così pure le glandole peptiche contenute in questo viscere.
Il FERNET-BRANCA è superiore a qualsiasi Bitter e rende grandi servigi combattendo la inappetenza, conseguenza naturale di gran numero di malattie.
Firmato: Francesco Vidal Solares.
Visto per la legalizzazione della firma del dott. Solares
Per il Console Generale Italiano
IL VICE-CONSOLE: Soragna.

Milano, 25 febbraio 1885.
Il sottoscritto, medico-chirurgo, avendo esperimentato il FERNET-BRANCA fabbricato in Milano dai sigg. Fratelli Branca e C., ha potuto persuadersi che le malattie del ventricolo d'indole astenica guariscono meravigliosamente facendone uso, ed i malori prodotti da indigestioni scompariscono prontamente.
Non è lontano dal credere che il FERNET-BRANCA possa essere un eccellentissimo preservativo per risparmiare le intermittenti e lo consiglierebbe caldamente a coloro che abitano vicino alle paludi od alle risaie; in molti casi il FERNET-BRANCA potrebbe surrogare il solfato di chinino, trattandosi di febbri intermittenti, risparmiando l'incomodo della sordità. Sarebbe un buon rimedio per gli ipocondriaci e per coloro che vanno soggetti all'anoressia (abolizione dell'appetito).
Dott. Benedetto Nappi,
nell'Ospedale dei Fate Ben-Fratelli.

Milano, 25 febbraio 1885.
Signori Fratelli Branca e C., di Milano.
Non posso a meno che testificare la infallibile azione antelmintica, tonica, e se si vuole anche febbrifuga, da sovraggiungersi al chinino in certi casi d'infarcimento del fegato e milza per ripetuti consensi di cui in luoghi vicini al mare e miasmi paludosi del FERNET-BRANCA vero dei sullodati Fratelli Branca e preferenza d'ogni altra formola che porta lo stesso nome. Ciò premesso dall'esperienza medica si dichiara
Dott. fisico Casati Cesare,
Medico nell'Ospedale Maggiore di Milano.

MUNICIPIO DI NAPOLI.
Napoli, 21 dicembre 1875.
Certifico io sottoscritto di avere amministrato nell'Ospedale della Conocchia il FERNET-BRANCA ai convalescenti di colera, con loro grandissimo giovamento. È notevole la tolleranza a siffatto liquore del tubo gastro-enterico dei colerosi, i quali dopo così fiera malattia sogliono avere sensibilissima la via digestiva. La principale azione è l'attività digestiva che si contrarie alla sensazione, tanto era manifesta la sua efficacia contro l'anoressia ed in favore di una migliore e più sana nutrizione.
Sarebbe quindi utilissimo che i signori farmacisti, specialmente nei paesi paludosi e d'aria malsana, se ne provvedessero a vantaggio degli abitanti soggetti a febbri periodiche, i quali ne ritrarrebbero una più probabile preservazione.
Tanto per la pura verità.
G. B. Dott. Chiesti.
Medico delle carceri giudiziarie.
Padova, 23 agosto 1882.
Visto per l'autenticità della suddetta firma.
Il Sindaco V. Meneghini.

Roma, 30 novembre 1884.
Signori Frat. Branca, Milano.
Rinovai, essendo presidente della **Croce Bianca**, 100 bottiglie del vostro FERNET-BRANCA, ed incaricai il segretario di rendervene grazie in nome di tutto il Comitato, le quali grazie rinnovo ora cordialmente io
Deputato al Parlamento, Presidente della Croce Bianca.

Padova, 19 agosto 1880.
In seguito ad attenta e spassionata osservazione sugli effetti del FERNET-BRANCA, fabbricato dai signori Fratelli Branca di Milano, e da me usato tanto in famiglia privata quanto in questo carcere giudiziario, posso con tutta coscienza attestare che il medesimo riesce di indubbia utilità nelle malattie non acute di tubo gastro-enterico purchè sia preso diluito con acqua; nelle indigestioni, nelle stitichezze abituali, nei disturbi emorroidali ed anche nelle convalescenze dalle febbri gastriche ed in quelle di tipo intermittente.
Il FERNET-BRANCA genuino è ottimo sostituto alle decozioni amare anche chinacee quale antipiretico e nella perdita dell'appetito, che assai in molte circostanze ha dovuto chiamare contrarie alla domestica economia, tanto era manifesta la sua efficacia contro l'anoressia ed in favore di una migliore e più sana nutrizione.
Sarebbe quindi utilissimo che i signori farmacisti, specialmente nei paesi paludosi e d'aria malsana, se ne provvedessero a vantaggio degli abitanti soggetti a febbri periodiche, i quali ne ritrarrebbero una più probabile preservazione.
Tanto per la pura verità.
G. B. Dott. Chiesti.
Medico delle carceri giudiziarie.
Padova, 23 agosto 1882.
Visto per l'autenticità della suddetta firma.
Il Sindaco V. Meneghini.

Verona, 7 ottobre 1887.
Signori Fratelli Branca, Milano.
È ormai trascorso il quarto anno dacchè mi trovo condannato ad una quasi perpetua reclusione e ad una perfetta inerzia, e ciò in causa di una cronica dermatite ed affezione erpetica molestissima specialmente agli arti inferiori. Sia poi per l'una o per l'altra, o per ambedue delle sopradette cagioni, da gran tempo mi sopraggiungono ai molti già molesti patimenti un indebolimento delle forze digerenti in particolare dello stomaco e ventricolo, e con fenomeni tali, da farmi temere di una grave visitatura al piloro. Fortunatamente dopo l'uso per qualche settimana del già decantato vero liquore FERNET-BRANCA dei Fratelli Branca e C. di Milano, prese anche a piccola dose ogni mattina nel caffè e anche volte dopo il pranzo, mi trovo quasi affatto libero da quei tanti disturbi, come dal molestissimo senso di peso e di oppressione al ventricolo, ed ancor più dal molesto e generale sfinimento, e frequenti tormentosi deliquii persistenti fino al compimento della prima digestione.
Mi è perciò lecito a sperare di una perfetta liberazione degli ultimi e lievissimi residui dei miei sofferti disturbi, continuando nell'uso del sullodato liquore, locchè faccio più per precauzione, che per vero bisogno.
Dott. P. Salvatori Castelli,
Medico e già Professore di Storia Naturale nel R. Liceo di Verona.
Visto il Sindaco
A. Carlotti.

Venezia, 17 settembre 1888.
DIREZIONE DELLO SPEDALE CIVICO DI VENEZIA.
Si dichiara essersi esperito con vantaggio in alcuni inferesi di questo Ospedale il liquore denominato FERNET-BRANCA, e precisamente in casi di debolezza od atonia dello stomaco, nelle quali affezioni riesce un buon tonico.
Per il Direttore medico: Dott. Vela.

AVVERTENZA.

La rapida diffusione di questa specialità e il favore con cui venne accolta dal pubblico per i suoi incontrastati vantaggi, ha dato luogo ad ogni sorta di **contraffazione, tentando di illudere il pubblico con ogni specie di liquori amari, appellandoli col nome generico di Fernet.** *Ad evitare ogni confusione, ed a garantire coloro che vogliono far uso di* **VERO FERNET-BRANCA,** *si avverte che ogni bottiglia porta sull'etichetta la firma autografa dei* **FRATELLI BRANCA e C.,** *e che la capsula munita del timbro a secco col nome* **FRATELLI BRANCA e C. di MILANO** *è assicurata al collo della bottiglia con altra piccola etichetta portante pure la firma.*

L'etichetta poi è litografata in campi clittici di color giallognolo contenenti le parole **FERNET BRANCA** **FERNET BRANCA.**

Prezzo in Bottiglie da litro L. 4 — Piccole L. 2.

H 95 M

Unica Concessionaria per l'America del Sud Ditta **CARLO FEDERICO HOFER e C.,** Genova.

GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI

SAVONA
COLONIE MARINE.
Stabilimento balneare
per le famiglie che hanno figli da mandare al mare, per le signorine e per le signore che desiderano collocarsi presso una famiglia, assistito da un medico ed avere un trattamento abbondante e civile. — *Domandare il programma alla farmacia della R. Università in Torino, via Po, 14, od alla farmacia Miraglia in Milano, via Torino, n. 58, od al Direttore* De Guglielmini, *via Cesare Correnti, n. 2, Milano.* H 1577 M

Consorzio di argini al Po
IN
SETTIMO TORINESE.
Appaltò per provvista e posa in opera di **110,000** mirabelli di grossi massi di pietra per pignoni e opere per formazione scarpe e loro rivestimenti.
Capitolati visibili all'Ufficio comunale.
Offerte suggellate prima delle **10** antim. del **22** andante. C 1925

Liquidazione per fallimento.
In seguito a Decreto 27 aprile ultimo del sig. Giudice delegato al fallimento della Ditta Fratelli Tonda, il curatore, al 21 corr., ore 3 pom., in Chivasso, procederà alla vendita di mobili, attrezzi e merci, cioè: bottiglie, bottiglioni, botti, casse, residuo liquori e vermouth, e parlito privato, ai migliori offerenti.
Il Curatore: Avv. G. B. PENNE, via S. Agostino, 20, p° 2°, *Torino.* C 1898

Volete la Salute???

LIQUORE STOMATICO RICOSTITUENTE
MILANO — **FELICE BISLERI** — MILANO

PER FAR BUON SANGUE
in primavera è indispensabile usare il
FERRO-CHINA BISLERI
Bevesi preferibilmente prima dei pasti e nell'ora del *vermouth.*
Vendesi dai principali farmacisti, droghieri, caffè e liquoristi. H 96 M

Mode per Signora.
Grandissime novità in ogni genere. Pennacchi, Galloni, Frangie e Pizzi. Bottoni e Veli. Fornitura per Sarte e Modiste.
Angelo già S. *Franc. d'Assisi* **Torino.** via S. Teresa e Genova
CAMILLA GAETANO

Cercasi in affitto
LOCALE per una piccola industria o possibilmente con forza motrice idraulica od a vapore di 20 cavalli e con terreno necessario (circa 20 mq).
Offerte dirette, senza intermediari, al N. 1928 T. Haasenstein e Vogler, TORINO.

27 — Via Maria Vittoria — 27
Grande incanto Mobili d'appartamento.
Giovedì 26 corrente e successivi al piano nobile, via Maria Vittoria, n. 27, si **venderanno** al miglior offerente molti mobili di lusso e comuni: Sala da pranzo — Salone Mogano — Armadi specchi — Porcellane — Ceramiche — Posaterie — Due pianoforti verticali d'autori — Grandiosi dipinti ad olio, figure, paesaggi, marine — Bronzi — Pendole — Specialità chinesi e giapponesi, ecc. 415

Vivai d'Ostriche e Mitili a Spezia.
Si spediscono *franco* in cassetta, con istruzione, **Ostriche freschissime,** qualità superiore: **50** L. 4; 100 L. 7; 150 L. 8; 200 L. 12; 300 L. 16. Per Mitili (famosi!) prezzo a convenirsi: coltello per aprire ostriche Lire 50. — Indirizzarsi: *Società La Vasca Borgio* in **Spezia.** H 811 G

ORDINE MAURIZIANO
È aperto un **concorso** per titoli ad un posto di **Medico ordinario** presso lo Spedale Mauriziano in Aosta.
Gli aspiranti dovranno presentare la loro domanda corredata del diploma di laurea e dei titoli comprovanti le loro benemerenze scientifiche e pratiche non più tardi del **15** giugno prossimo alla R. Segreteria del Gran Magistero (divisione Ospedali), la quale fornirà ai concorrenti tutte le indicazioni che saranno del caso.
Torino, 16 maggio 1891. 1959

Incanto per sgombro di locali
dei grandiosi magazzini da mobili ed oggetti diversi, nella **Galleria Nazionale, via Roma, Torino.**
Il perito sottoscritto notifica che nei giorni **25, 26, 27, 29** corr. **maggio,** alle ore solite, procederà alla **vendita** di tutti i mobili esistenti, nonchè biancheria, posaterie, bronzi, oggetti a musica, pianoforte a coda Henry Herz, organi da campagna, ecc. Insegne di legno e in ferro di varii dimensioni.
NB. Per le trattative private rivolgersi al perito
1956 DELTRA el PIETRO, via Botero, n. 15.

GROSCAVALLO (Valle Grande di Lanzo).
D'affittare per la stagione estiva diversi **alloggi elegantemente ammobigliati.**
Rivolgersi a **RAPPELLI GIUSEPPE,** negoziante, via Genova, n. 19, **Torino.** C 1914

Preg.mo sig. Felice Galbiati.
Orta, 23 settembre 1888.
Le invio voglia affinchè si compiaccia spedirmi un flacone della sua specialità **Linimento Galbiati,** stante che sono stato colpito da ischialgia alla gamba destra e mediante un flacone della sua specialità che potetti acquistare a Torni, mi trovo molto migliorato. *Le sua specialità realmente fa prodigi.*
Con stima mi abbia
Devotissimo
Firma: Giuseppe dott. Pascucci
Medico Chirurgo Primario.
H 1658 M
Preparatore **G. Vusconi,** farm., via S. M. Porta, 6, *Milano.*

CARBOLINA Preservativo insetticida contro il **tarlo** delle lanerie, pellicerie, piume, ecc. — Drogheria GHIAVAGLIO, via S. Fr. da Paola, 6, *Torino.* 1760

Malattie orinarie.
Orinali da letto, da viaggio ed a *pappagallo,* diversi gusci, per ambo i sessi. *Vasi* da camera, diverse forme. *Cuscini* da letto, *termofori* con tubo scaricatore. *Tela* impermeabile e vari altri articoli relativi. Via Bossi, piazza Carignano, n. 4, piano 1°, Torino. C 1890

Elegante Chiosco
in ghisa ornata ed invetriata, lungo m. 3,30 e largo m. 2,60, con spigoli rinforzati, adatto per vendita giornali, liquorista o altri, in ottimo stato, **cedesi a buone condizioni.**
Dirigersi alla **stazione della ferrovia funicolare di Superga.** 1934

Un domando lectrice.
S'adresser à la concierge du n. 4, via l'eau-acque. C 1955

20 lire settimanali assicurate ad uomini o donne senza dover lasciare l'impiego attuale. Lavoro facile e da farsi a casa, copia in italiano scritture diverse, ecc. Scrivere *Direttore Classe Lavoriero,* 42, Bd Ornano, **Parigi.** H 1814 R

AVVISO.
Ricercasi uno o due esperti **lavoranti in pennelli** uso Trieste, Venezia o Torino.
Per informazioni ed offerte rivolgersi a **C. D. ANGELI, Trieste,** C 1904

Volesi in Roma, per motivi di salute, un negozio di modo avviato in buona posizione e molto accreditato. — Riv. offerte alle iniziali **A. L.,** Ferma Posta, **Roma.** H 1538 R

D'AFFITTARE
diversi **alloggi** vuoti o mobiliati, diverse **ville** e **case** da vendere o d'affittare. **Negozi** da rimettere con merce o senza. — Da ROSSI, piazza Carignano, n. 4, piano 1°, Torino. C 1899

Mio! Solo ora sento tua disgrazia, ma mentre credevati già libero! Coraggio per carità! Non temere, siamo, saremo noi miei
H e 1949 T

2 Luglio!
Sempre soli. Tua *enfant* non vuoli ragionare, con sa comprendere. Mercoledì o sabato dalle 4 alle 6 ha da studiare. C 1903
Hanni soit qui mal y pense.

Pensione e camera
presso famiglia signorile, vicina a Porta Nuova. — Rivolg. portinaio via Venti Settembre, 15, Torino. C 1902

TORINO, 1891 — Tip. L. ROUX e C. — Gazzetta stampata con inchiostro della Fab.ca RATTI e PARAVIATTI in Torino.